

X LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	Pag.	5
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	7
DIFESA (IV)	»	9
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	27
FINANZE (VI)	»	33
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	35
AFFARI SOCIALI (XII)	»	41
ALLEGATO (alla seduta della I Commissione)	»	43

CONVOCAZIONI:

Giunta delle elezioni	Pag.	III
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio	»	IV

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della I Commissione per l'audizione del Ministro degli affari regionali ed i problemi istituzionali.

<i>Commissioni riunite (VIII e IX)</i>	Pag.	V
<i>Commissioni riunite (X e XI)</i>	»	VI
<i>Commissioni riunite (X e XIII)</i>	»	VII
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	»	VIII
<i>Giustizia (II)</i>	»	XVI
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	»	XIX
<i>Difesa (IV)</i>	»	XXII
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	»	XXIV
<i>Finanze (VI)</i>	»	XXIX
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	»	XXXI
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	»	XXXIV
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	»	XXXVII
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	»	XL
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	»	XLV
<i>Affari sociali (XII)</i>	»	L
<i>Agricoltura (XIII)</i>	»	LII
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	»	LV
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	»	LVI
<i>Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno</i>	»	LVII
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	LVIII
<i>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato</i>	»	LIX
<i>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale</i>	»	LX
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrori- simo in Italia e sulle cause della mancata indi- viduazione dei responsabili delle stragi</i>	»	LXI
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i>	»	LXII

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Antonio Maccanico.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI ED I PROBLEMI ISTITUZIONALI IN ORDINE ALLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI PREVISTI DALLA LEGGE 23 AGOSTO 1988, N. 400, CONCERNENTE « DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI GOVERNO E ORDINAMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ».

La Commissione prosegue l'audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Antonio MACCANICO, sulla base della relazione da questi svolta in una precedente seduta.

Intervengono i deputati Giovanni FERRARA, Stelio DE CAROLIS, Pietro SODDU, Luciano CAVERI ed il Presidente Silvano LABRIOLA.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato alla seduta di martedì 14 marzo 1989, alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

PAGINA BIANCA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

Comitato permanente per la cooperazione allo sviluppo.

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 15. — *Presidenza del Presidente del Comitato* Giorgio GANGI.

Il Presidente Giorgio GANGI avverte che la seduta odierna sarà dedicata all'analisi delle questioni organizzative della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo che, da quanto a lui risulta, funziona al 20-30 per cento delle sue potenzialità. Ritiene insufficienti le informazioni fornite dall'ambasciatore Galli nel corso della sua audizione di dicembre.

I centri operativi maggiormente toccati dalla crisi sono: l'unità tecnica centrale, l'ufficio gare e contratti e l'ufficio amministrativo. Ritiene che le cause del malfunzionamento debbano essere ascritte alla situazione logistica, alla mancanza del personale ausiliario, alla mancata organizzazione dell'unità tecnica centrale e al non aver predisposto i meccanismi di gara.

Per quanto riguarda la sistemazione logistica richiama l'attenzione sulla tenuta degli archivi, sull'accesso al pubblico, sull'installazione e la praticabilità del sistema informativo.

Circa la situazione del personale osserva che a fronte di 40 diplomatici, 6 magistrati, 100 comandati da altre amministrazioni e 150 esperti, risultano presenti solo 40 fra segretari e archivisti, i quali potranno essere portati a 100 con l'espletamento del concorso per l'assunzione di 60 nuove unità.

Carenze si registrano fra il personale di supporto e, per quanto riguarda l'organizzazione dell'unità tecnica centrale, anche fra gli esperti, che attualmente sono 60, la metà rispetto alle previsioni della legge. Inoltre, non è stato ancora messo in opera il meccanismo per l'assegnazione dei progetti attraverso la procedura concorsuale: non sono stati infatti creati né gli albi delle imprese né le commissioni per l'esame delle offerte.

Ritiene che non sarebbe errato procedere ad un sopralluogo per valutare la situazione effettiva e promuovere l'intro-

duzione di criteri organizzativi nella unità tecnica centrale che favoriscano la trasparenza nella distribuzione dei compiti assegnati.

Il deputato Ettore MASINA ritiene opportuno promuovere un'indagine più vasta per comprendere quale sia la situazione effettiva. Allo scopo propone di prevedere un programma di audizioni che comprenda i rappresentanti delle organizzazioni non governative. Giudica estremamente grave la mancata risposta del Ministro degli esteri alla lettera del Presidente del Comitato con la quale si richiedono notizie circa i rendiconti dell'attività del FAI e propone di chiedere al Presidente della Commissione di intervenire.

Il deputato Giuseppe CRIPPA dopo essersi associato alle considerazioni dei deputati Gangi e Masina, ritiene che quella odierna non sia la sede più opportuna per promuovere un dibattito generale.

Alle considerazioni da lui già esposte in altre sedi (e al proposito ricorda la discussione svolta sul bilancio) si aggiungono altri elementi di preoccupazioni che dipendono dalle notizie raccolte in ordine alla politica del personale condotta dal Ministero. Per valutare nel complesso la situazione, ritiene opportuno acquisire i risultati della indagine promossa dal Senato in materia di cooperazione, sentite i componenti del Comitato consultivo previsto dalla legge e gli esperti già assunti.

Per quanto riguarda la banca dati, osserva che il mancato avvio della stessa abbia effetti negativi sia per il coinvolgimento delle imprese italiane nell'attività di cooperazione che per l'informazione al Parlamento.

Il deputato Pino RAUTI reputa opportuno stabilire i tempi delle iniziative proposte. Giudica urgente il sopralluogo e l'intervento del Presidente della Commissione presso il Ministro degli esteri che, se dovesse rimanere senza effetti, aprirebbe la porta ad un intervento del Presidente della Camera.

Il deputato Costante PORTATADINO dopo aver rivendicato al Comitato una funzione più propriamente politica, osserva che in questa ottica la ricognizione proposta si colloca in posizione subalterna rispetto all'audizione dei Sottosegretari agli esteri che si occupano di cooperazione.

Il deputato Natia MAMMONE osserva come la situazione attuale impedisce il controllo sulla gestione della cooperazione e dei fondi che per essa vengono spesi.

Reputa necessario riappropriarsi delle funzioni di indirizzo del Comitato e, per questo, valuta positivamente la proposta del collega Masina di sentire le organizzazioni non governative.

Rimane quindi stabilito che il Presidente GANGI prospetterà al Presidente della Commissione esteri l'opportunità di un suo intervento al fine di ottenere le informazioni richieste al Ministro degli affari esteri. Il Comitato infine delibera di avviare una ricognizione della situazione organizzativa della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,15.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 15,30. —
Presidenza del Presidente, Lelio LAGORIO. —
Interviene il sottosegretario di Stato per
la difesa, Delio Meoli.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Proroga di talune norme della legge 18 maggio 1886, n. 229, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1854, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

Caccia ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).

(Parere della V e della XI Commissione).

Stegagnini ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanza-

mento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Mannino Antonino ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574, e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).

(Parere della V e della XI Commissione).

Fiori: Modifiche all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (2804).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato.

Il Presidente Lelio LAGORIO comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

d) i capitani del Corpo automobilistico sono promossi, se più favorevole, al compimento del quindicesimo anno di servizio da ufficiale in servizio permanente.

1. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Con il 1° gennaio 1988, i maggiori in servizio permanente effettivo dei carabinieri con anzianità di servizio dalla data di conseguimento del grado di tenente dei carabinieri dello stesso ruolo pari o superiore a quattro anni, sono valutati e, se idonei promossi al grado di tenente colonnello con decorrenza dal giorno successivo al compimento delle predette anzianità.

2. Ai fini del computo delle anzianità di servizio o di grado di cui al comma 1, per l'ufficiale che in applicazione delle norme di cui all'articolo 10 della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni ovvero per ritardi nello svolgimento della carriera ha subito uno spostamento in ruolo di appartenenza, che non abbia subito detrazioni di anzianità, ritardi di carriera o acquisito vantaggi di carriera ai sensi degli articoli predetti.

3. Delle eventuali eccedenze che si formano nel grado di tenente colonnello a seguito delle promozioni di cui al comma 1 non si tiene conto nelle determinazioni delle aliquote di ruolo dei tenenti colonnelli da valutare per l'avanzamento.

4. Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche agli ufficiali della guardia di finanza.

4-bis. 1.

Gasparotto, Capecchi, Trabacchini, Palmieri, Mombelli, Mannino Antonino, Galante, Ferrandi, Costa Alessandro, Nappi.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-ter.

1. Il comma 4 dell'articolo 24 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è applicato altresì d'ufficio agli ufficiali dei ruoli speciali dell'esercito, dell'aeronautica e della marina militare, al conseguimento della promozione al grado di capitano. In tale grado assumono, anche in deroga alle norme di cui all'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224 agli articoli 28, 29 e 30 della legge 20 settembre 1980, n. 574, ai soli effetti giuridici, se più favorevole, un'anzianità assoluta di grado ridotta di un anno rispetto a quella dei pari grado appartenenti ai ruoli ad esaurimento ed aventi uguali anzianità di servizio da ufficiale, a condizione che abbiano compiuto nove anni di effettivo servizio da ufficiale. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche a quegli ufficiali, già capitani e maggiori, esclusi dalle norme di cui al comma dell'articolo 24 della legge 19 maggio 1986, n. 224 e di cui agli articoli 28, 29 e 30 della legge 20 settembre 1980, n. 574.

2. Le norme di cui al precedente comma hanno decorrenza agli effetti economici dal 1° gennaio 1989.

3. Gli ufficiali del servizio permanente effettivo, ivi compresi quelli provenienti da carriera diversa, scavalcati nel ruolo di appartenenza in, applicazione dell'articolo 24, comma 4, della legge 19 maggio 1986, n. 224, qualora per effetto dello stesso comma non abbiano a loro volta già conseguito il grado di appartenenza scavalcando in ruolo ufficiali transitati nel servizio permanente effettivo in anni precedenti, all'atto della promozione al grado superiore assumono, agli effetti giuridici ed economici, un'anzianità assoluta di grado corrispondente ad una permanenza teorica al grado di capitano o di maggiore ridotta nella misura necessaria per ripristinare la loro posizione in ruolo rispetto a quella dell'ultimo ufficiale che li ha scavalcati, ma comunque non superiore a due anni.

4. Tali norme si applicano una sola volta per l'avanzamento a maggiore o a tenente colonnello, nonché a quegli ufficiali, già maggiori a tenenti colonnelli, che alla data di entrata in vigore della presente legge si trovano nelle condizioni di cui al presente comma.

4-ter. 1.

Gasparotto, Mannino Antonino, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 5, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Il comma 1 dell'articolo 32 è sostituito dal seguente:

« La valutazione per la promozione a maggiore degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento, a partire dal 1° gennaio 1989, può essere effettuata, se più favorevole per gli ufficiali che compiano il nono anno di permanenza nel grado di capitano, a condizione che abbiano compiuto diciotto anni di servizio. ».

1-ter. Il comma 2 dell'articolo 32 è sostituito dal seguente:

« 2. La promozione al grado superiore dei maggiori e gradi corrispondenti dei ruoli ad esaurimento avviene, se idonei, a partire dal 1° gennaio 1989, se più favorevole, dopo 4 anni di anzianità nel grado, a condizione che abbiano compiuto ventidue anni di servizio. ».

1-quater. Il comma 3 dell'articolo 32 è sostituito dal seguente:

« Il vincolo dell'anzianità di servizio di cui ai commi precedenti non si applica nei confronti degli ufficiali del ruolo naviganti dell'Arma aeronautica e dei ruoli ad esaurimento delle tre forze armate nei quali l'immissione sia subordinata al possesso di un diploma di laurea. ».

1-quinquies. Al comma 5 dell'articolo 32 è abrogata la lettera b).

1-sexies. Alla fine del comma 5 dell'articolo 32, dopo le parole « nel grado » aggiungere « ..., permanendo un ausiliario, per un periodo di cinque anni, ai sensi dell'articolo 69 della legge 10 aprile 1954, n. 113. ».

5. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 5, sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Dopo il comma 5 dell'articolo 32 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Agli ufficiali che cessano dal servizio a domanda, ai sensi dell'articolo 43 della legge 10 aprile 1954, n. 113, non si applica la detrazione prevista dall'ultimo comma del successivo articolo 69 della stessa legge. ».

5. 2.

Mannino Antonino, Gasparotto, Galante, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 5, comma 4, dopo le parole del precedente comma 7 aggiungere le seguenti: ed a quelli dei ruoli speciali ad esaurimento, si applica il beneficio previsto dall'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

5. 7.

Tassone.

All'articolo 5, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Dopo il comma 6 dell'articolo 32 è aggiunto il seguente:

« 6-bis. La promozione al grado superiore di cui al precedente comma 6 è attribuita anche per la causa di cui al paragrafo b) dell'articolo 33 della legge

10 aprile 1954, n. 113, o per la causa di morte.

La presente norma ha decorrenza giuridica a partire dal 1° gennaio 1985 ed amministrativa dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

5. 3.

Gasparotto, Trabacchini, Palmieri, Mombelli, Mannino Antonino, Galante, Ferrandi, Costa Alessandro, Nappi, Capecchi.

All'articolo 5, comma 4, secondo capoverso, sostituire le parole: 1° gennaio 1980 con le seguenti: 1° gennaio 1979.

5. 5.

Rabino.

All'articolo 5, comma 4, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: I benefici dell'articolo 34 della legge 20 settembre 1980, n. 574, si applicano anche agli ufficiali dei ruoli speciali ad esaurimento.

5. 8.

Tassone.

All'articolo 5, comma 4, secondo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Per i colonnelli di cui sopra collocati in congedo prima del 1° gennaio 1980, si applica la promozione prevista dalla legge n. 1137 del 12 novembre 1955, a partire dal 1° gennaio 1980, senza tenere conto delle esigenze di mobilitazione.

5. 9.

Relatore.

All'articolo 5, comma 4, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

9-quater. Agli ufficiali dei ruoli normali, speciali e ad esaurimento, promossi ai sensi dell'articolo 34 della legge 20 settembre 1980, n. 574, compete il trattamento di quiescenza previsto per la dirigenza, con decorrenza amministrativa dal

1° gennaio 1989, come virtualmente attribuita ad anzianità a decorrere dal giorno precedente la cessazione del servizio.

5. 6.

Capecchi, Gasparotto, Mannino Antonino, Trabacchini, Costa Alessandro, Ferrandi, Mombelli, Palmieri, Galante, Nappi.

All'articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. Ai colonnelli a disposizione dei ruoli normali, che ai sensi del comma 7 sono esclusi dalla promozione di cui al comma 6, è concessa comunque la facoltà di conseguire tale promozione qualora rinuncino ai benefici per loro previsti dal suddetto comma 7. Agli stessi è attribuita la metà dei benefici previsti dall'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, con le modalità di cui al precedente comma 9.

5. 10.

Relatore.

All'articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. Nel periodo transitorio dal 1989 al 1993 il numero complessivo annuale delle promozioni al grado di Capitano di Corvetta dei Tenenti di Vascello del Corpo Unico degli Specialisti della Marina Militare provenienti dai ruoli del CEMM di cui alla legge 12 novembre 1955, n. 1137 e successive modificazioni, quale stabilito dalla tabella n. 2 annessa alla stessa legge, è aumentato di tante unità pari alla somma dei Tenenti di Vascello idonei e non iscritti in quadro per ciascun anno con anzianità da Sottotenente di Vascello in servizio parmenante effettivo uguale o superiore a 9 anni alla data del 1° gennaio di ciascuno degli anni predetti. Le promozioni da effettuare ai sensi del presente articolo sono conferite anche in soprannumero agli organici previsti dalle leggi vigenti. Le eventuali ecce-

denze che si determineranno in applicazione delle norme di cui al presente articolo saranno assorbite con le vacanze che si verificheranno per cause diverse da quelle di cui alla lettera *a*) dell'articolo 44 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 e successive modificazioni.

5. 11.

Relatore.

All'articolo 5, dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

5. Dopo il comma 7 dell'articolo 37, il comma 4 dell'articolo 38, il comma 6 dell'articolo 39 ed il comma 3 dell'articolo 40 della legge 19 maggio 1986, n. 225, aggiungere: Inoltre le predette promozioni sono conferite a tutti gli ufficiali che siano stati valutati con giudizio di idoneità per almeno cinque volte nel servizio permanente effettivo. Per gli anni 1986, 1987 e 1988, gli ufficiali che hanno maturato il diritto vengono promossi al grado superiore con anzianità a partire dalla data di collocamento nel servizio permanente a disposizione.

6. All'articolo 84 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, dopo il secondo comma, aggiungere: L'avanzamento dei tenenti di vascello del corpo degli specialisti della marina militare ha luogo ad anzianità. Sono annullate le eventuali valutazioni a scelta effettuate in base alle preesistenti disposizioni a far data dall'entrata in vigore della presente legge. I predetti ufficiali, per gli anni 1989 e 1990, sono promossi al grado superiore in soprannumero all'organico, di cui alla tabella D/2 allegata alla legge 10 maggio 1983, n. 212, qualora abbiano compiuto sei anni di anzianità nel grado.

Le lettere *a*) e *b*) del paragrafo « A » dell'articolo 41 della legge 18 luglio 1926, n. 1178, e successive modificazioni, sono sostituite come segue:

« *a*) per la nomina nel grado di sottotenente di vascello, tra i giovani in pos-

sesso di uno dei diplomi di laurea definiti per il ruolo con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della difesa di concerto con il Ministro della marina mercantile;

b) per la nomina nel grado di guardiamarina tra i giovani in possesso della patente di capitano di lungo corso o di capitano di macchina, ovvero, dai sottotenenti di vascello di complemento del Corpo di Stato maggiore, del genio navale e delle Capitanerie di porto, in possesso di diploma rilasciato da Istituto tecnico nautico o aeronautico, che abbiano prestato almeno due anni di servizio effettivo nella marina militare e continuo almeno un anno di imbarco su navi non di uso locale della marina militare o mercantile o, in alternativa, di destinazione presso reparti militari di volo ».

5. 4.

Perrone, Meleleo, Rabino.

All'articolo 5, aggiungere in fine il seguente comma:

4-ter. L'articolo 34 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è modificato come di seguito specificato:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« Il militare in servizio permanente e dei ruoli ad esaurimento, che si trovi in aspettativa d'autorità derivante da cariche elettive, è promosso sino al grado di generale di brigata o grado equiparato, fermo restando il solo requisito del limite di età previsto per la posizione finale e secondo quanto disposto dal successivo comma 2, sulla base dei soli minimi di anzianità - ove richiesti - ovvero, se più favorevole, del periodo impiegato per ciascuna promozione ai gradi superiori del pari grado che lo avrebbe seguito nel ruolo nell'ipotesi di una promozione o dei pari grado che lo avrebbero seguito nell'ipotesi di pluralità di promozioni;

b) il comma 3 è abrogato.

Relatore.

All'articolo 7, comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: dello stesso ruolo.

7. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 44 della legge 19 maggio 1986, n. 224, si applicano agli ufficiali e sottufficiali che hanno lasciato il servizio attivo dal 10 maggio 1983.

7. 2.

Gasparotto, Mannino Antonino, Galante, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Mombelli, Trabacchini, Palmieri.

All'articolo 8, comma 1, sopprimere le parole: per l'anno 1989.

8. 1.

Relatore.

All'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: per l'anno 1989 con le seguenti: a decorrere dal 1° gennaio 1990.

8. 2.

Galante, Mannino Antonino, Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Trabacchini, Palmieri, Mombelli.

All'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Gli ufficiali interessati all'aumento dei limiti di età di cui al comma precedente possono chiedere con domanda irrevocabile da presentare entro e non oltre 180 giorni dalla data di en-

trata in vigore della presente legge, l'applicazione nei loro confronti dei limiti di età precedentemente in vigore.

8. 3.

Trabacchini, Gasparotto, Palmieri, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli.

All'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-ter. In deroga a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, a decorrere dal 1° gennaio 1990 le eccedenze che si dovessero verificare nei gradi di Generale e Colonnello, rispetto ai numeri massimi fissati dall'articolo 3 della predetta legge, saranno eminate con il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri a cominciare dagli ufficiali più anziani di età nel ruolo e secondo l'ordine di priorità - relativo alla posizione giuridica - di cui al primo comma dello stesso articolo 7.

8. 4.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 8, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. L'organico dei gradi di Tenente generale e Maggiore generale del Corpo automobilistico dell'Esercito previsto dalla tabella 1 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, viene portato ai numeri indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1974, n. 575, per i contingenti dei Generali dello stesso Corpo stabiliti in applicazione del primo comma dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1979, n. 904.

8. 5.

Tassone.

All'articolo 8, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. nelle tabelle D/1, D/2, D/3, D/4, annesse alla legge 10 maggio 1983, n. 212, sono apportate le seguenti variazioni: nella colonna 6, in corrispondenza del grado di capitano e gradi corrispondenti, modificare 8 anni in 7 anni; in corrispondenza del grado di tenente e gradi corrispondenti, modificare 5 anni in 4 anni.

2-ter. nell'ottavo e nono comma dell'articolo 70 della legge 10 maggio 1983, n. 212, le parole: « presenti in ruolo alla data del 31 dicembre dell'anno di entrata in vigore della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « presenti in ruolo alla data del 31 dicembre dell'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge ».

8. 8.

Mannino Antonino, Gasparotto, Capecci, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. Con il 1° gennaio 1988, i maggiori in servizio permanente effettivo dei Carabinieri con anzianità di servizio dalla data di conseguimento del grado di tenente dei Carabinieri dello stesso ruolo pari o superiore a 17 anni (diciassette anni) o, se più favorevole, con anzianità di grado pari o superiore a quattro anni, sono valutati e, se idonei, promossi al grado di tenente colonnello con decorrenza dal giorno successivo al compimento delle predette anzianità.

La stessa disposizione si applica per i maggiori in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza con esclusivo riferimento all'anzianità di grado pari o superiore a quattro anni.

2. Ai fini del computo delle anzianità di servizio e di grado di cui al comma 1, per l'ufficiale che in applicazione delle norme di cui all'articolo 10 della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, ed all'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, ovvero per ritardi nello svolgimento della carriera ha subito spostamento in ruolo viene considerata una anzianità uguale a quella del pari grado che lo precede immediatamente nel ruolo di appartenenza, che non abbia subito detrazioni di anzianità, ritardi di carriera o acquisito vantaggi di carriera ai sensi degli articoli predetti.

3. Dalle eventuali eccedenze che si formano nel grado di tenente colonnello a seguito delle promozioni di cui al comma 1 non si tiene conto nelle determinazioni delle quote di ruolo dei tenenti colonnelli da valutare per l'avanzamento.

4. Qualora le vacanze create dalle promozioni dei maggiori secondo quanto previsto dal comma 1 non fossero sufficienti a consentire le promozioni tabellari dei capitani, dette promozioni saranno comunque effettuate in eccedenza all'organico dei maggiori.

8-bis. 1.

Perrone, Meleleo, Rabino.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-ter.

1. L'applicazione del comma 4 dell'articolo 24 della legge 19 maggio 1986, n. 224, avviene d'ufficio nei confronti degli ufficiali nei ruoli normali dei corpi ligistici dell'Esercito, degli ufficiali dei Carabinieri, che siano stati sopravanzati nelle promozioni ai vari gradi dagli ufficiali dei ruoli ad esaurimento, di pari anzianità di servizio da ufficiale, appartenenti al ruolo ed alla specialità corrispondente, in applicazione delle leggi 12 novembre 1955 n. 1137 e successive modificazioni ed integrazioni, e 20 settembre 1980, n. 574.

8-ter. 1.

Perrone, Meleleo, Rabino.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-*quater*.

1. Gli ufficiali iscritti nei ruoli ad esaurimento, costituiti con legge 20 settembre 1980, n. 574, in applicazione del disposto del comma 1 dell'articolo 31 della legge 19 maggio 1986 n. 224 cessano di appartenere, dalla data di costituzione dei rispettivi ruoli, alle categorie di cui al titolo III della medesima legge.

2. Il secondo comma dell'articolo 31 della legge 19 maggio 1986, n. 224 è così modificato:

« Gli ufficiali dei ruoli normali e speciali hanno la precedenza per ciò che riguarda il diritto al comando sugli ufficiali dei ruoli ad esaurimento di uguale anzianità di grado ».

8-*quater*. 1.

Perrone, Meleleo, Rabino.

All'articolo 9, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il termine del 1° gennaio 1989 di cui all'articolo 42 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è prorogato al 1° gennaio 1990.

9. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 9, sopprimere il comma 2.

9. 2.

Galante, Mannino Antonino, Gasparotto, Capecchi, Ferrandi, Costa Alessandro, Nappi, Trabacchini, Palmieri, Mombelli.

All'articolo 9, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, nei gradi in cui le promozioni a scelta al grado superiore non

si effettuano tutti gli anni, l'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, si applica solo negli anni in cui si forma il quadro di avanzamento; sono comunque esclusi dal provvedimento di collocamento in aspettativa per riduzione di quadri gli ufficiali che siano stati iscritti nel predetto quadro.

9. 3.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 9, aggiungere infine i seguenti commi:

3-*bis*. I numeri massimi fissati dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sono rispettati facendo luogo a pari riduzione della consistenza nel grado di Generale di brigata e gradi corrispondenti, dei Corpi e ruoli indicati nel precedente comma quarto nonché dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

3-*quater*. L'incarico di Capo del Corpo, di Vice comandante dell'Arma dei Carabinieri e di Comandante in 2° della Guardia di Finanza è conferito per un periodo non superiore a quattro anni. Ove l'Ufficiale non sia cessato dal servizio prima del compimento del quarto anno di incarico, al compimento di tale periodo massimo è collocato in aspettativa per riduzione dei quadri.

3-*quinqüies*. Le vacanze che si determinano nel numero massimo della consistenza nel grado di Generale di divisione e gradi corrispondenti a seguito del conferimento degli incarichi di cui ai precedenti comma 4 e 5, sono ripianate sotto la stessa data. Qualora, dopo che sia stata effettuata detta promozione, si verifichi un'altra vacanza nella consistenza, la relativa promozione è rinviata all'anno successivo e colmata con una promozione sotto la data del 1° luglio.

9. 4.

Tassone.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

ART. 9-bis.

1. Le promozioni previste all'articolo 9 della presente legge sono conferite agli Ufficiali generali e Ammiragli, Capi dei Corpi, anche se non esplicano la relativa funzione per effetto dell'articolo 9 della legge 20 febbraio 1981, n. 30.

2. L'incarico di Capo del Corpo, di Vice comandante dell'Arma dei Carabinieri e di Comandante in 2^a della Guardia di Finanza è conferito per un periodo non superiore a quattro anni. Ove l'ufficiale non cessi dal servizio prima del compimento del quarto anno di incarico, al compimento di tale periodo massimo è collocato in aspettativa per riduzione dei quadri.

9. 5.

Battistuzzi.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

ART. 9-ter.

1. In relazione al nuovo grado attribuito al personale cui sono conferiti gli incarichi indicati nell'articolo 9-bis, il rispetto dei numeri massimi complessivi fissati dall'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, è assicurato facendo luogo a pari riduzione della consistenza nel grado di Generale di brigata e gradi corrispondenti, dei Corpi e Ruoli indicati nel precedente articolo, 9 comma quarto, nonché dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

2. Le vacanze che si determinano nel numero massimo della consistenza nel grado di Generale di divisione e gradi corrispondenti, a seguito del conferimento degli incarichi di cui ai comma 4 e 5 del precedente articolo 9, sono ripianate sotto la stessa data. Eventuali ulteriori vacanze nella consistenza, a qualunque titolo determinate, sono ripianate con promozioni da effettuarsi sotto la data del 1° luglio dell'anno successivo.

9. 6.

Battistuzzi.

All'articolo 10, comma 1, dopo le parole: a disposizione anche nel nuovo grado, aggiungere le seguenti: ed anche in soprannumero oltre il numero chiuso.

10. 1.

Relatore.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

1. Con l'entrata in vigore della presente legge, i maggiori in servizio permanente effettivo dei carabinieri con anzianità di servizio dalla data di conseguimento del grado di tenente dei carabinieri dello stesso ruolo pari o superiore a diciassette anni o, se più favorevole, con anzianità di grado pari o superiore a quattro anni, sono valutati e, se idonei, promossi al grado di tenente colonnello con decorrenza dal giorno successivo al compimento delle predette anzianità. La stessa disposizione si applica per i maggiori in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza con esclusivo riferimento all'anzianità di grado pari o superiore a 4 anni.

2. Ai fini del computo delle anzianità di servizio o di grado di cui al comma 1, per l'ufficiale che in applicazione delle norme di cui all'articolo 10 della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, e all'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, ovvero per ritardi nello svolgimento della carriera ha subito uno spostamento in ruolo viene considerata un'anzianità eguale a quella del pari grado che lo precede immediatamente nel ruolo di appartenenza, che non abbiano subito detrazioni di anzianità, ritardi di carriera o acquisito vantaggi di carriera ai sensi degli articoli predetti.

3. Dalle eventuali eccedenze che si formano nel grado di tenente colonnello a seguito delle promozioni di cui al comma 1 non si tiene conto nelle determinazioni delle aliquote di ruolo dei tenenti colonnelli da valutare per l'avanzamento.

4. Qualora le vacanze create dalle promozioni dei maggiori secondo quanto previsto dal comma 1 non fossero sufficienti a consentire le promozioni tabellari dei capitani, dette promozioni saranno comunque effettuate in eccedenza all'organico dei maggiori.

11-bis. 1.

Relatore.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-ter.

1. L'applicazione del comma 4 dell'articolo 24 della legge 19 maggio 1986, n. 224, avviene d'ufficio anche nei confronti degli ufficiali nei ruoli normali dei corpi logistici dell'Esercito che siano stati sopravanzati nelle promozioni ai vari gradi dagli ufficiali dei ruoli ad esaurimento, di pari anzianità di servizio da ufficiale, appartenenti al ruolo ed alla specialità corrispondente, in applicazione delle leggi 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e integrazioni, e 20 settembre 1980, n. 574.

11-ter. 1.

Relatore.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-quater.

1. Gli ufficiali iscritti nei ruoli ad esaurimento, costituiti con legge 20 settembre 1980, n. 574, in applicazione del disposto del comma 1 dell'articolo 31 della legge 19 maggio 1986, n. 224, cessano di appartenere, dalla data di costituzione dei rispettivi ruoli, alle categorie di cui al titolo IV della legge 10 aprile 1954, n. 113, e transitano in quelle di cui al titolo III della medesima legge.

2. Il secondo comma dell'articolo 31 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è così modificato:

« Gli ufficiali dei ruoli normali e speciali hanno la precedenza per ciò che riguarda il diritto al comando sugli ufficiali dei ruoli ad esaurimento di uguale anzianità di grado ».

3. Gli ufficiali dei carabinieri in servizio permanente effettivo dal complemento possono chiedere con domanda da presentare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge di transitare nel ruolo ad esaurimento con la ricostruzione della carriera.

11-quater.

Relatore.

Sopprimere l'articolo 12.

12. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 12, sopprimere i commi 1, 2, 3 e 7.

12. 2.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

All'articolo 12, comma 4, sostituire le parole: Corpi dei trasporti e dei materiali con le seguenti: Corpi automobilistici.

12. 3.

Tassone.

All'articolo 12, comma 4, sostituire le parole: Corpi dei trasporti e dei materiali con le seguenti: Corpi automobilistici.

12. 4.

Relatore.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

1. Il secondo comma dell'articolo 31 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è così modificato:

Gli ufficiali dei ruoli normali e speciali hanno la precedenza per ciò che riguarda il diritto al comando sugli ufficiali dei ruoli ad esaurimento di uguale anzianità di grado.

12-bis. 1.

Galante, Gasparotto, Ferrandi, Mannino Antonino, Trabacchini, Palmieri, Mombelli, Costa Alessandro, Nappi, Capecchi.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-ter.

1. L'ultimo comma dell'articolo 34 della legge 10 maggio 1983, n. 212, è così modificato:

« I sottufficiali giudicati non idonei sono valutati nuovamente l'anno successivo.

Qualora permanga il giudizio di non idoneità, gli stessi vengono valutati nuovamente ogni due anni.

A tal fine sono inclusi nelle aliquote di valutazione dell'anno corrispondente ».

12-ter. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente:

ART. 12-quater.

1. Gli ufficiali iscritti nei ruoli ad esaurimento, costituiti con legge 20 settembre 1980, n. 574, in applicazione del disposto del comma 1 dell'articolo 31 della legge 19 maggio 1986, n. 224, cessano di appartenere, dalla data di costruzione dei rispettivi ruoli, alle categorie di cui al titolo IV della legge 10 aprile 1954, n. 113 e transitano in quelle di cui al titolo III della medesima legge.

12-quater. 1.

Mannino Antonino, Gasparotto, Galante.

Sostituire la tabella B con la seguente:

TABELLA B.

LIMITI DI ETÀ PER LA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE
DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

GRADO	Arma dei Carabiniere (1)	Ruolo normale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	Ruolo speciale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	Corpo tecnico, Corpi automobilistico, sanitario (medici e chimici farmacisti), di commissariato (commissari e sussistenza), di amministrazione e veterinario
Generale d'Armata	—	65	—	—
Generale di corpo d'Armata....	—	63	—	— (2)
Generale di divisione e tenente generale	64	60	—	65
Generale di brigata e maggiore generale	63	59	—	63
Colonnello	61	50	60	61
Tenente colonnello	60	58	60	59
Maggiore	60	58	60	59
Capitano e subalterni	60	58	60	59

(1) All'Ufficiale direttore di banda dell'Arma dei carabinieri si applica il limite di età di anni 61.

(2) Il limite di età del Generale Ispettore del Corpo Tecnico, grado istituito con legge 20 settembre 1980, n. 574 (articolo 22) è di 65 anni.

Tab. B. 1.

Relatore.

Sostituire la tabella B con la seguente:

TABELLA B.

LIMITI DI ETÀ PER LA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE
DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

GRADO	Arma dei Carabiniere (1)	Ruolo normale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	Ruolo speciale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	Corpo tecnico, Corpi automobilistico, sanitario (medici e chimici farmacisti), di commissariato (commissari e sussistenza), di amministrazione e veterinario
Generale di corpo d'Armata e Generale Ispettore	—	63	—	65 (2)
Generale di divisione e tenente generale	64	60	—	65
Generale di brigata e maggiore generale	62	59	—	63
Colonnello	60	58	60	61
Tenente colonnello	60	58	60	61
Maggiore	60	58	60	61
Capitano e subalterni	60	58	60	61

(1) All'Ufficiale direttore di banda dell'Arma dei carabinieri si applica il limite di età di anni 61.

(2) Il limite di età del Generale Ispettore del Corpo Tecnico, grado istituito con legge 20 settembre 1980, n. 574 (articolo 22) è di 65 anni.

Tab. B. 2.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

Sostituire la tabella C con la seguente:

TABELLA C.

LIMITI DI ETÀ PER LA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE
DEGLI UFFICIALI DEI CORPI MILITARI DELLA MARINA

GRADI	Stato maggiore		Genio navale armi navali		Corpo sanitario		Commissariato capitanerie di porto		Ruolo del corpo unico specialisti
	Ruolo normale	Ruolo speciale	Ruolo normale	Ruolo speciale	Medici	Farma- cisti	Ruolo normale	Ruolo speciale	
Amm. Sq. e Isp. Capo	63	—	65	—	—	—	—	—	—
Amm. Div e Isp.	60	—	63	—	65	—	65	—	—
Contrammiraglio	59	—	61	—	63	—	63	—	—
Cap. di Vascello	57	61	59	61	61	61	61	61	—
Cap. di Fregata	57	61	59	61	61	61	61	61	—
Cap. di Corvetta	57	61	59	61	61	61	61	61	63
Ten. di Vascello	57	61	59	61	61	61	61	61	61
Subalterni	57	61	59	61	61	61	61	61	61

NOTA: All'Ufficiale direttore del corpo musicale della Marina militare si applica il limite di età di 63 anni.

Tab. C. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro,
Ferrandi, Galante, Mannino Antonino, Mom-
belli, Palmieri, Trabacchini.

Sostituire la tabella D con la seguente:

TABELLA D.

LIMITI DI ETÀ PER LA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE
DEGLI UFFICIALI DELL'AERONAUTICA MILITARE

GRADO	Arma aeronautica				Genio aeronautico				Commissariato aeronautico		Corpo sanitario aeronautico
	Ruolo naviganti normale	Ruolo naviganti speciale	Ruolo servizi	Ruolo specialisti	Ruolo ingegneri	Ruolo chimici	Ruolo fisici	Assistenti tecnici	Ruolo commissariato	Ruolo amministrazione	Ruolo ufficiali medici
Gen. S.A./Gen. Isp.	61	—	—	—	65	—	—	—	—	—	—
Gen. S.A./Ten. Gen.	59	—	65	—	63	—	—	—	65	—	65
Gen. S.A./Magg. Gen.	58	—	63	—	61	63	63	—	63	—	63
Colonnello	56	58	61	—	59	61	61	61	61	61	61
Tenente Colonnello	56	58	61	—	59	61	61	61	61	61	61
Maggiore	56	58	61	—	59	61	61	61	61	61	61
Capitano	56	58	61	61	59	61	61	61	61	61	61
Subalterni	56	58	61	61	59	61	61	61	61	61	61

NOTA: All'Ufficiale Maestro direttore del Corpo musicale dell'aeronautica ed agli ufficiali maestri di schermo dell'aeronautica si applicano i limiti di età rispettivamente, di anni 61 e anni 56.

Tab. D. 1.

Gasparotto, Capecchi, Nappi, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante,
Mannino Antonino, Mombelli, Palmieri, Trabacchini.

Sostituire la tabella E con la seguente:

TABELLA E.

LIMITI DI ETÀ PER LA CESSAZIONE DAL SERVIZIO
PERMANENTE DEGLI UFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

GRADO	ETÀ ANNI
Generale di Divisione	64
Generale di Brigata	63
Colonnello	61
Tenente Colonnello, Maggiore, Capitano e Subalterni	60

Tab. E. 1.

Relatore.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Favorevoli relatore e Governo, e dopo che il deputato Isaia GASPAROTTO ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista, la Commissione approva l'emendamento Gasparotto 1. 1 e quindi l'articolo 1 nel testo modificato, che risulta dal seguente tenore:

ART. 1.

1. I termini di cui al comma 1 dell'articolo 24 ed al comma 1 dell'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1989.

2. Le disposizioni di cui ai commi, 2, 3 e 4 dell'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono prorogate fino al 31 dicembre 1989 con le seguenti modificazioni:

a) le aliquote di valutazione e il numero di promozioni al grado superiore dei tenenti colonnelli dei ruoli del servizio permanente effettivo dell'Esercito sono indicati nella tabella A, allegata alla presente legge. Il totale delle promozioni da conferire a tutti i ruoli nell'anno 1989 non potrà superare un terzo delle promozioni previste dalla citata legge n. 224 del 1986 per il triennio 1986-1988;

b) i maggiori del Corpo veterinario aventi anzianità di grado 1985 e 1986 sono promossi, se idonei, al compimento dell'undicesimo anno dalla promozione al grado di capitano, esclusi eventuali periodi di interruzione del servizio;

c) i tenenti del Corpo sanitario (ufficiali chimici farmacisti) sono promossi se idonei, con anzianità corrispondente alla data di compimento di tre anni di permanenza in grado;

d) i capitani del Corpo automobilistico sono promossi, se più favorevole, al compimento del quindicesimo anno di servizio da ufficiale in servizio permanente.

Favorevoli relatore e Governo, previa dichiarazioni di voto a favore, a nome del gruppo comunista, dei deputati Isaia GASPAROTTO e Michele GALANTE, la Commissione approva gli articoli 2, 3, 4, ai quali non sono stati presentati emendamenti e che risultano perciò del seguente tenore:

ART. 2.

1. Le disposizioni riguardanti gli ufficiali dei ruoli normali e dei ruoli speciali della Marina militare, contenute negli articoli 24, 29, 33, secondo comma, legge 20 settembre 1980, n. 574, e le norme contenute nel comma 2 dell'articolo 38 della legge 19 maggio 1986, n. 224, sono prorogate fino al 31 dicembre 1989. Le norme di cui al presente comma si applicano in modo da non dare comunque luogo a scavalcamenti di ufficiali più anziani in ruolo.

ART. 3.

1. Le disposizioni riguardanti gli ufficiali dei ruoli normali e dei ruoli speciali dell'Aeronautica militare, contenute negli articoli 25, 30 e 33, secondo comma, della legge 20 settembre 1980, n. 574, e le norme contenute nel comma 2 dell'articolo 39 della legge 19 maggio 1986 n. 224, sono prorogate fino al 31 dicembre 1989. Le norme di cui al presente comma si applicano in modo da non dare comunque luogo a scavalcamenti di ufficiali più anziani in ruolo.

2. Per il periodo dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1989, ai fini delle nomine nei ruoli del servizio permanente degli ufficiali dell'Aeronautica militare, sono utili tutte le vacanze esistenti negli organici dei gradi da sottotenente a capitano compreso di ciascun ruolo.

3. A partire dall'anno 1989, non è richiesto il possesso del titolo di studio previsto dalla Tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e integrazioni, per

l'avanzamento dei capitani dell'Arma aeronautica ruolo servizi, del Corpo dal genio aeronautico, ruolo assistenti tecnici e del corpo commissariato, ruolo amministrazione.

ART. 4.

1. Le proroghe disposte con gli articoli 1 2 e 3 hanno effetto dalle rispettive scadenze dei termini prorogati.

La Commissione, su proposta del relatore Gastone SAVIO, delibera quindi l'accantonamento degli emendamenti Gasparotto 4-bis. 1 e 4-ter. 1, con l'intesa di esaminarli in relazione all'articolo 11.

Dopo che il relatore Gastone SAVIO ha raccomandato l'approvazione dei suoi emendamenti riferiti all'articolo 5, la Commissione rinvia il seguito dell'esame a domani 8 marzo, alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,20.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 15,20. —
Presidenza del Presidente Nino CRISTOFORI.
— Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti, il Sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Giuliano Zoso.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo del gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581-A).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

Il relatore Alberto AIARDI ricorda che la Commissione bilancio ha espresso in

data 1° marzo 1989 parere favorevole sul testo del provvedimento e in data 2 marzo 1989 parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.01, 1.02 e 1.03. In particolare, gli emendamenti 1.01, 1.02 e 1.03 prevedevano, con decorrenza 1° marzo, o 1° aprile 1989, l'applicazione dell'aliquota IVA al 9 per cento sulle pelli per calzature e loro manufatti. La Commissione bilancio pur condividendo il merito della proposta di modifica e ricordando i numerosi ordini del giorno con cui si impegnava il Governo a provvedere al fine di far venir meno l'attuale diversità di regime IVA tra calzature e tessili e abbigliamento, esprimeva parere contrario su tali emendamenti in mancanza di ogni indicazione sulla copertura finanziaria.

Le modifiche apportate dalla Commissione di merito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione nella sostanza ribadiscono il contenuto degli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha già espresso parere contrario: peraltro le minori entrate derivanti dall'applicazione dell'aliquota IVA al 9 per cento dovrebbero verificarsi a partire dal prossimo esercizio finanziario (e non da quello in

corso, come invece era previsto dagli emendamenti suddetti), poiché la data di decorrenza, da fissarsi con decreto ministeriale, non potrà essere anteriore al 1° gennaio 1990 né posteriore al 31 dicembre 1990. Poiché tuttavia la copertura finanziaria delle maggiori spese o delle minori entrate deve essere disposta, comunque, per un periodo almeno triennale, lo spostamento della decorrenza dell'applicazione dell'aliquota ridotta non incide in alcun modo sul fatto che tali minori entrate siano prive di copertura.

Sulla base di tali considerazioni, non volendo entrare nel merito della proposta di modifica che pure condivide, non può che riproporre parere contrario.

Il deputato Francesco NERLI, dopo aver ricordato i numerosi ordini del giorno della Camera e del Senato che impegnavano il Governo a porre fine all'assurda discriminazione del regime IVA per le pelli per calzature e manufatti rispetto a quello per i tessili per abbigliamento, osserva come non sia disponibile alcuna verifica ufficiale circa la stima delle minori entrate che l'applicazione dell'aliquota al 9 per cento comporterebbe. Ritene che la Commissione bilancio debba esprimere un parere favorevole sul testo e invita il Governo a indicare un'idonea copertura finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Maurizio SACCONI, pur essendo personalmente favorevole nel merito alle modifiche proposte e ricordando come il problema sia stato più volte portato all'attenzione del Governo, dichiara che, per quanto di stretta competenza del Ministero del tesoro, non possa essere espresso un parere favorevole in quanto le minori entrate sono sprovviste di copertura. Una soluzione idonea in termini di copertura finanziaria dovrebbe essere individuata dal Ministero competente.

Il Presidente Nino CRISTOFORI prende atto del fatto che il Tesoro non è in grado, allo stato attuale, di indicare una copertura delle minori entrate.

Il deputato Benedetto SANNELLA si dichiara sorpreso delle dichiarazioni del rappresentante del Tesoro rilevando che presso la Commissione di merito il Sottosegretario di Stato per le Finanze si è espresso in senso favorevole sulle modifiche in esame.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Maurizio SACCONI ribadisce che la copertura deve essere individuata in termini di maggiori entrate e che pertanto di ciò deve farsi carico il Ministero di merito.

Il Presidente Nino CRISTOFORI, prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il Tesoro propone di rinviare l'espressione del parere ad altra seduta richiedendo la presenza di un rappresentante del Ministero delle finanze.

La Commissione concorda con la proposta di rinvio del Presidente.

Emendamenti sul disegno e sulle proposte di legge: Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (3236).

Flandrotti ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (73).

Montali ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (433).

Piro e Seppia: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (472).

(Parere alla I e alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Nino CARRUS, richiamandosi alla discussione svoltasi il 28 febbraio scorso, ricorda come siano rimaste aperte le questioni relative alla vigilanza sulle università e sugli enti di ricerca e all'inserimento dell'università nel sistema della tesoreria unica.

Mentre il problema relativo alla vigilanza appare sostanzialmente come un problema di merito - in cui ci si può comunque porre domande sull'opportunità di applicare sistemi propri di forme

deboli di autonomia in un contesto caratterizzato invece da un'autonomia « forte » — la questione relativa alla tesoreria unica appare assai rilevante. Tenendo presente anche il fatto che enti come le regioni a statuto speciale, docati di autonomia costituzionalmente garantita, risultano sottoposti al sistema della tesoreria unica, sembra importante giungere ad un trattamento equanime nei confronti dei vari enti.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento formulando una forte raccomandazione alla Commissione di merito sull'opportunità di inserire le università nel sistema della tesoreria unica, anche per motivi di equità nei confronti del trattamento proprio degli altri enti.

Il deputato Benedetto SANNELLA osserva che, pur non esistendo rilievi di ordine strettamente finanziario, la questione relativa alla tesoreria unica è in realtà delicatissima. Decidere per l'esclusione delle università da tale sistema costituirebbe un inaccettabile privilegio per tutti gli altri enti dotati di pari o di superiore autonomia ai quali il regime di tesoreria continua e continuerà ed essere imposto.

A nome del gruppo comunista propone quindi, pur non intendendo assolutamente ritardare l'iter del provvedimento, di esprimere una condizione relativamente all'inserimento dell'università nel sistema della tesoreria unica. Qualora, come proposto dal relatore, dovesse essere formulata in proposito una semplice raccomandazione, preannuncia l'astensione del gruppo comunista.

Il deputato Maurizio NOCI ritiene che a fronte delle questioni, prevalentemente di principio, che sono state sollevate si pone l'urgenza di una rapida approvazione del provvedimento in esame e propone pertanto che sia espresso un parere favorevole.

Il deputato Sergio GARAVINI ribadisce a nome del gruppo comunista che,

pur essendo favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, non può essere sottovalutata la questione sollevata in ordine alla esenzione delle università dal sistema di tesoreria unico e che pertanto debba essere espressa una condizione in tal senso.

Il Presidente Nino CRISTOFORI rileva come la disposizione in esame abbia un forte impatto finanziario, che certamente non sfugge al Governo. Chiede in merito quale sia la posizione del rappresentante del Tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Maurizio SACCONI concorda con il Presidente circa la rilevanza degli effetti, diretti e indotti, della disposizione sulla tesoreria unica e ricorda come al Senato la norma in esame sia stata introdotta senza l'assenso del Governo: tuttavia, se si vuole giungere ad una rapida conclusione dell'iter parlamentare, non si può non tener conto della deliberazione assunta presso l'altro ramo del Parlamento; a tal fine ritiene che debba essere espressa una forte raccomandazione che sarà senza dubbio tenuta nella giusta considerazione dalla Commissione di merito.

Il Presidente Nino CRISTOFORI rileva che in ogni caso il testo dovrà essere modificato dalla Camera, in quanto è necessario aggiornare la copertura finanziaria al triennio 1989-1991, e pertanto sarà necessario un nuovo esame da parte del Senato.

Il relatore Nino CARRUS ritiene che provvedimenti come quello di cui alla norma in esame dovrebbero essere adottati con norme amministrative e non legislative; poiché tuttavia in base alle norme vigenti non sarebbe possibile, con atto amministrativo successivo all'entrata in vigore della presente legge, ricondurre le università al regime di tesoreria unica, e poiché in ogni caso, come ha dinanzi precisato il Presidente, il provvedimento

dovrà ritornare al Senato per l'aggiornamento delle disposizioni sulla copertura finanziaria, ritiene preferibile che sia espresso un parere favorevole a condizione, anche nella considerazione che ciò non comporterà ulteriori ritardi nell'*iter*.

Il Ministro per la ricerca scientifica Antonio RUBERTI conferma quanto dichiarato dal rappresentante del Tesoro in ordine alle preoccupazioni del Governo circa eventuali deroghe al regime di tesoreria unica; ritiene tuttavia che, ai fini di una rapida conclusione dell'*iter*, sia preferibile esprimere un parere con raccomandazione, che sarà indubbiamente recepita dalla Commissione di merito.

Il relatore Aristide GUNNELLA ritiene che il Governo dovrebbe sostenere il rispetto delle indicazioni della V Commissione presso le Commissioni di merito o eventualmente in Assemblea.

Il Ministro per la ricerca scientifica Antonio RUBERTI assicura che il Governo si impegnerà in tal senso.

Il relatore Nino CARRUS, sottolineato il differente grado di vincolatività della raccomandazione, sia pure sostenuta dall'impegno del Governo a farla rispettare, rispetto alla apposizione al parere di una condizione, e preso atto delle questioni sollevate, ritiene preferibile seguire una strada più rigorosa, che auspica che il Governo vorrà sostenere nella sede di merito, e propone pertanto di esprimere parere favorevole a condizione che siano aggiornate tutte le previsioni relative alla decorrenza degli oneri, e alla copertura finanziaria, al triennio 1989-1991, e che sia soppresso il comma 7 dell'articolo 7 che dispone che le norme di cui alla legge n. 720 del 1984 relative all'istituzione del sistema di tesoreria unica non si applicano alle università.

La Commissione concorda con la proposta di parere favorevole condizionato del relatore.

Testo unificato delle proposte di legge:

Flandrotti ed altri: Riforma della scuola elementare (53-1295-2011).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nino CARRUS dichiara che lo schema di relazione tecnica elaborato dal ministero della pubblica istruzione viene incontro alle preoccupazioni di ordine finanziario già espresse nelle sedute precedenti. Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento nei limiti e nell'ambito delle indicazioni fornite dal ministero della pubblica istruzione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio SACCONI, con riferimento allo schema di relazione presentato dal ministero della pubblica istruzione, esprime assenso all'inserimento degli emendamenti proposti agli articoli 3 e 18 nonché all'introduzione della norma di salvaguardia all'articolo 17, diretta a contenere la spesa derivante dagli articoli 7, 8 e 10. Ribadisce comunque la contrarietà relativa all'articolo 4, in quanto la prevista copertura finanziaria degli oneri attraverso le economie di spesa derivanti dal decremento della popolazione scolastica non soddisfa il disposto dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 come modificata.

Con riferimento all'articolo 14, non ritiene ancora soddisfacenti gli elementi di dimostrazione della spesa prevista da tale articolo.

Il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Giuliano ZOSO, osserva che non vi sono oneri derivanti dall'articolo 4 in quanto i nuovi moduli organizzativi non vengono attivati fino al verificarsi di una situazione di soprannumerarietà per gli insegnanti interessati. In base alle proiezioni relative al decremento di scolarità, l'introduzione generalizzata dei nuovi moduli dovrebbe essere quindi garantita verso il 1992-93.

I meccanismi di ricollocamento previsti all'articolo 17 non consentono poi che si vengano a creare nuovi oneri e per quanto riguarda gli oneri derivanti dall'articolo 14, il limite di spesa indicato nel testo impedisce che dalle attività di aggiornamento possano derivare oneri ulteriori.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio SACCONI rileva che, al momento della conclusione del contratto relativo alla scuola, si era stabilito che tutte le economie collegate al decremento della popolazione scolastica fossero destinate a coprire le spese del comparto. Seguendo l'impostazione del presente provvedimento non è però possibile l'utilizzo di economie fisiologiche ai fini della copertura di spesa, cosicché non è possibile pervenire ad una copertura adeguata.

Il deputato Sergio GARAVINI osserva che il Governo non si presenta con una posizione univoca, come dovrebbe essere suo dovere. Ciò deve ancora essere denunciato pretendendo che il Governo assuma nel prosieguo dell'*iter* una posizione univoca in merito al presente provvedimento. Per quanto riguarda le competenze delle Commissioni bilancio, ritiene che le informazioni assunte siano sufficienti ed esprimere un parere favorevole.

Il deputato Eugenio TARABINI ritiene che la differenza di posizione emersa in ambito governativo raffiguri una differenza sostanziale. Gli strumenti compensativi e la clausola di salvaguardia introdotti dal ministero della pubblica istruzione appaiono in effetti efficaci nell'evitare che si producano nuovi oneri; d'altra parte l'ultimo argomento avanzato dal sottosegretario di Stato per il tesoro, mostra un'insufficienza della copertura. Seguendo l'impostazione del ministero della pubblica istruzione avremmo un mantenimento degli organici ai livelli attuali, mentre nelle dotazioni dei capitoli di bilancio si deve immaginare che si faccia riferimento a quella che sarà la spesa prevedibile, scontando quindi il decre-

mento della popolazione scolastica. In questa prospettiva la conservazione dell'organico del personale nei limiti attuali significa quindi una maggiore spesa.

Il Presidente Nino CRISTOFORI, avvertendo che stanno per aver luogo votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,25.

PAGINA BIANCA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 18,05. —
Presidenza del Presidente Pier Luigi ROMITA.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, intervenendo sui lavori della Commissione, chiede di conoscere per quali motivi era stato convocato per la mattina di oggi un ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi che, poi, per l'assenza di alcuni suoi componenti, non si è potuto svolgere, risultando quindi del tutto inutile la lunga attesa sua e degli altri colleghi intervenuti. Nell'esprimere a nome del gruppo comunista una vibrata protesta, sottolinea la necessità di evitare in futuro il ripetersi di analoghe situazioni.

Dopo che il deputato Giacomo ROSINI ha presentato ai colleghi intervenuti le proprie scuse per la sua assenza dalla riunione dell'ufficio di presidenza di questa mattina, della cui convocazione di

chiara comunque di non aver ricevuto notizia, il deputato Luigi d'AMATO concorda con il collega Bellocchio nel sottolineare che non può essere attribuita alle opposizioni la responsabilità di bloccare o ritardare l'attività del Parlamento: nel caso di specie tutti i componenti della Commissione erano stati telegraficamente avvisati della convocazione dell'ufficio di presidenza.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA, nell'esprimere le proprie scuse per l'inconveniente verificatosi, di cui è in parte responsabile essendo giunto in ritardo a causa di un involontario equivoco sull'orario di convocazione dell'ufficio di presidenza, replicando ai deputati d'Amato e Bellocchio precisa che l'ufficio di presidenza stesso era stato convocato al fine di fissare un calendario dei lavori della Commissione per la settimana in corso che tenesse conto delle valutazioni di tutti i gruppi. Il precedente calendario, infatti, andata deserta la riunione dell'ufficio di presidenza convocata per mercoledì 1° marzo, era stato definito nel corso di una riunione svoltasi informalmente al

termine della seduta della Commissione di giovedì 2 marzo, in assenza di alcuni rappresentanti di gruppo; avendo poi il collega Piro mosso obiezioni sul calendario come definito in quella sede, ha ritenuto opportuno convocare formalmente in proposito l'ufficio di presidenza, anche al fine di disporre una sua integrazione inserendovi l'esame del disegno di legge n. 3585, di conversione del decreto-legge n. 26, la cui discussione sarà probabilmente fissata in Assemblea per il 14 o il 15 marzo.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO ritiene scorretto che per l'opposizione del solo collega Piro si rimetta in discussione quanto deliberato con il consenso di tutti gli altri gruppi, e denuncia il rischio che il ricorso a veti o proteste, espresse oltre tutto *a posteriori*, possa paralizzare l'attività della Commissione, come dimostrano le richieste di rinviare *sine die* l'espressione del parere sul disegno di legge n. 3504 e al Comitato ristretto l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dell'*insider trading*, sostenute ambedue dal rappresentante di un gruppo della maggioranza. Richiama quindi il Presidente della Commissione, che non deve rappresentare la maggioranza ma garantire i diritti di tutti i gruppi, ad un comportamento imparziale, per evitare il rischio di pregiudicare il prestigio del Parlamento.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA rigetta in particolare la critica da ultimo rivoltagli dal collega Bellocchio; quanto alla convocazione dell'ufficio di presidenza, essa rispondeva semmai ad un eccesso di garantismo, piuttosto che a un comportamento scorretto, avendo il collega Piro contestato un calendario dei lavori formulato in una sede non propria, a causa dei motivi richiamati. Precisa quindi che se analoga contestazione in analoghe circostanze fosse stata avanzata da qualche collega dell'opposizione, si sarebbe comportato allo stesso modo.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO esprime il timore che, applicando il criterio per cui l'assenza del rappresentante di un solo gruppo impedirebbe la approvazione di un calendario dei lavori della Commissione, questa di fatto si troverebbe nell'impossibilità di svolgere la propria attività.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA ribadisce che la sua decisione intendeva tener conto delle obiezioni mosse a un calendario definito in una sede non propria; quanto ai rilievi avanzati, ritiene di aver garantito i diritti di tutti i gruppi in maniera sempre imparziale.

Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno ad altra seduta, e convoca l'ufficio di presidenza per le ore 15,45 di domani 8 marzo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,25.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 15,5. — Presidenza del Presidente Michele VISCARDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola Sanese.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola Sanese, rispondendo all'interrogazione Migliasso ed altri n. 5-00570 concernente la ristrutturazione del gruppo RIV-SKF, fa presente che nessuna richiesta di convocazione riguardante la ristrutturazione della RIV-SKF è stata mai avanzata dalle organizzazioni sindacali al Ministero dell'industria. Comunque, da informazioni assunte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale è risultato che il CIPI, con delibera dell'11 febbraio 1988, ha accertato la sussistenza della condizione di riorganizzazione aziendale, ai soli fini del pensionamento anticipato, delle società RIV-SKF Industrie SpA — con sede legale in Torino ed unità nazionali — e RIV-SKF Officine SpA con sede in Torino ed unità di Villar Perosa, a decorrere dal maggio

1987. In base alla citata delibera, è stato emanato, il 29 febbraio 1988, il decreto di concessione del predetto trattamento. Successivamente il CIPI, con delibera dell'1 dicembre 1988, ha accertato la sussistenza della condizione di ristrutturazione aziendale della società SKF-Industrie SpA e il 16 dicembre 1988, in base alla richiamata delibera, è stato emanato il decreto ministeriale di concessione del trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori di tale società, per il periodo 1° maggio 1988-30 ottobre 1988. Il piano di ristrutturazione della SKF-Industrie, approvato con la citata delibera CIPI e con il relativo decreto ministeriale, è stato avviato per contrastare la progressiva perdita di competitività dell'azienda. Rileva, comunque, che parte delle eccedenze di personale dell'azienda, stimabili in circa 650 all'inizio del piano, sono state assorbite, come è stato precisato, attraverso lo strumento del pensionamento anticipato e, quindi, soltanto in parte attraverso il ricorso alla CIGS. I consuntivi della società per l'anno 1988, a meno di un anno dall'avvio della ristrutturazione, e le previsioni per il 1989,

sembrano già dimostrare, comunque, un'inversione di tendenza ed un miglioramento delle prospettive di mercato.

Il deputato Teresa MIGLIASSO, replicando per la sua interrogazione n. 5-00570, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta per due ragioni: in primo luogo, per una questione di metodo, essendo la risposta giunta, infatti, con più di un anno di ritardo; in secondo luogo, perché l'interrogazione intendeva promuovere un'iniziativa del Governo per realizzare un incontro presso il Ministero dell'industria tra le parti sociali che, coinvolgendo anche gli enti locali interessati, giungesse ad una verifica approfondita del piano di ristrutturazione del gruppo RIV-SKF e delle implicazioni sociali. Ricorda che si tratta di un gruppo multinazionale che, per i processi di ristrutturazione avviati, ha potuto usufruire di rilevanti aiuti pubblici: vi sono, quindi, tutte le premesse perché il Governo possa chiedere conto di come tali finanziamenti siano stati spesi. Ricorda, inoltre, come il gruppo abbia ridotto il proprio personale di circa 600 dipendenti, di cui 450 nel Nord, utilizzando ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione guadagni ed i prepensionamenti e che, a fronte di tale ristrutturazione, si siano avviati contemporaneamente circa 160 contratti di formazione-lavoro chiedendo aiuti finanziari alla regione Piemonte: ciò la dice lunga sul modo in cui le imprese utilizzano gli strumenti pubblici messi a loro disposizione. Per queste ragioni la risposta del Governo risulta assolutamente insoddisfacente.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola SANESE, rispondendo alla interrogazione Provantini ed altri n. 5-00586 concernente la situazione dell'Elettrocarbonium, fa presente che il giorno 10 febbraio 1989 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato: la società Elettrocarbonium, la FULC nazionale, la FULC territoriale di Ascoli Piceno, la

FULC di Terni nonché i rappresentanti dei singoli consigli di fabbrica, per l'esame della situazione degli stabilimenti Elettrocarbonium di Ascoli Piceno e Narni e della sede di Milano. In tale sede, la Elettrocarbonium ha confermato gli impegni assunti nel corso di un precedente incontro. Il 31 marzo 1988, infatti, presso il Ministero del lavoro si era tenuta una prima riunione per l'esame dei problemi dell'Elettrocarbonium, nel corso della quale la società si era impegnata a revocare le procedure di riduzione del personale avviate in precedenza per le tre unità del gruppo ed a chiedere la cassa integrazione guadagni speciale per crisi aziendale, ai sensi della legge n. 675 del 1977. L'azienda ha manifestato, inoltre, la volontà di consolidamento e sviluppo delle sue posizioni di mercato — tanto per gli elettrodi di grafite quanto per i prodotti amorfi — e di recupero della competitività nell'intera gamma di prodotti, effettuando una serie di investimenti per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei reparti produttivi e per l'introduzione di nuove tecnologie di produzione. Pertanto, per l'attuazione del programma di ristrutturazione della Elettrocarbonium, il CIPI nella seduta del 21 dicembre 1988 ha concesso all'azienda la CIGS per ristrutturazione aziendale per il periodo gennaio-dicembre 1988; conformemente alle richieste dell'azienda stessa, il trattamento d'integrazione salariale è stato accordato, con due decreti ministeriali del 5 gennaio 1989, per il periodo 11 aprile 1988-31 dicembre 1988. Nell'ultima riunione del 10 febbraio 1989, peraltro, la società oltre a confermare la volontà di consolidamento e sviluppo delle posizioni di mercato, e l'intenzione di effettuare una serie d'investimenti per la ristrutturazione dei reparti produttivi, come affermato nel precedente incontro, si è impegnata a richiedere la concessione della CIGS per ristrutturazione, ai sensi della legge n. 675 del 1977, a partire dal 1° gennaio 1989, con sospensione dal lavoro di un numero massimo di 91 lavoratori nello stabilimento di Ascoli Piceno, di 118 lavoratori nello stabilimento di Narni e

di 10 unità nella sede di Milano, per il triennio 1989-1991. Le organizzazioni sindacali nell'esprimere una conforme valutazione sulla necessità della richiesta di CIGS per ristrutturazione, hanno confermato il parere favorevole per il piano di investimento e sviluppo già presentato dall'azienda. Le parti, infine, si sono impegnate, ad incontrarsi periodicamente a livello aziendale, per la verifica dell'applicazione della CIGS a fronte degli investimenti previsti. Il Ministero del lavoro ha garantito, peraltro, il massimo interessamento per un rapido e positivo esito della procedura di CIGS.

Per quanto riguarda, infine, le importazioni di elettrodi, occorre rilevare, innanzitutto, che il problema riguarda la elettrosiderurgia e soltanto per alcuni tipi particolari di acciaio. Resta esclusa la produzione siderurgica da altoforno per la quale, come è noto, non vengono utilizzati gli elettrodi che viceversa si utilizzano nel forno elettrico. Nel 1988 la produzione siderurgica italiana si è così ripartita: aziende a partecipazione statale, 11,8 tonnellate/milioni; aziende private, 12 tonnellate/milioni, per un totale di 23,8 tonnellate/milioni. In relazione a tale produzione va precisato innanzitutto che la Finsider (Nuova Ilva) utilizza nella stragrande maggioranza l'altoforno e in misura assolutamente contenuta il forno elettrico; ne deriva che per quanto riguarda il gruppo pubblico su 8.500 tonnellate di acquisto di elettrodi soltanto il 9 per cento è da attribuirsi ad importazione. Il problema, quindi, riguarda prevalentemente le aziende private per le quali è più difficile sviluppare una politica di orientamento. Mentre il rilievo quantitativo dell'importazione appare rilevante, occorre, comunque, sottolineare che un'azione di mediazione di interessi tra consumatori e produttori si sta effettuando da parte di associazioni di categoria interessate al problema.

Il deputato Alberto PROVANTINI, replicando per la sua interrogazione n. 5-00586, sottolinea come la risposta giunga dopo un anno, periodo durante il quale i

licenziamenti sono stati revocati. Sottolinea, inoltre, che anche sulle parti più specifiche sulle quali la risposta del Governo poteva anche oggi fornire utili elementi di chiarezza, non si possa ritenere che essa risulti soddisfacente. L'accordo raggiunto, che prevede la revoca dei licenziamenti dei lavoratori e l'attivazione delle procedure per la cassa integrazione guadagni, è stato l'unico risultato ottenuto, che contrasta una pratica di relazioni industriali intollerabile, qual è quella delle scelte unilaterali; tuttavia, tale accordo è stato in parte disatteso proprio dal Ministero del lavoro che nel recente decreto-legge sulla siderurgia ha ommesso di darvi seguito, non predisponendo le conseguenti misure di intervento, tanto che le Commissioni congiunte, attività produttive e lavoro, si sono dovute far carico di provvedere a ciò, approvando un apposito emendamento che estende gli interventi anche a favore di queste aziende. Non viene per altro risolto neanche il problema concernente i programmi e gli investimenti della società, sui quali occorre avere un quadro preciso e chiaro. Infine è necessario sottolineare una questione molto importante che coinvolge più ampiamente gli interessi industriali del nostro Paese: non si capisce, infatti, perché le industrie siderurgiche italiane, sia pubbliche che private, debbano ricorrere all'importazione di elettrodi dagli Stati Uniti e dal Giappone quando potrebbero utilmente utilizzare il mercato nazionale. È questa una questione che tocca aspetti non solo di politica industriale, ma perfino di carattere « morale », rinviando alla domanda del perché queste cose accadono.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola SANESE, rispondendo all'interrogazione Corsi n. 5-01207 concernente la situazione dell'Industria Manifattura Tessili Paoletti di Castiglione della Pescaia, fa presente che l'Industria Manifatture Tessili Angelo Paoletti, con sede in Castiglione della Pescaia, è in amministrazione straordinaria dal 31 agosto 1982. Il commissario della

società, fin dall'inizio del suo mandato, si è adoperato, in conformità a quanto previsto dal piano, presentato ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 aprile 1989, n. 97, ed approvato dal CIPI, per individuare una soluzione che garantisca la continuazione delle attività aziendali attraverso la cessione a terzi dello stabilimento di Castiglione della Pescaia. In tale quadro sono state avviate una pluralità di trattative, nessuna delle quali, però, ha avuto esito positivo a causa della esiguità del prezzo offerto e della inadeguatezza delle offerte sul piano della salvaguardia dei livelli occupazionali. Per quanto riguarda, inoltre, le prospettive di un intervento GEPI, fa presente che, allo stato attuale, è in fase di studio da parte della società finanziaria il piano di fattibilità per un intervento ai sensi della legge 22 marzo 1971, n. 184. La delibera CIPI del 21 gennaio 1988 ha ricompreso, infatti, fra le aziende a favore delle quali era autorizzato l'intervento di risanamento GEPI, anche l'industria Paoletti di Castiglione della Pescaia. Il 4 febbraio 1988 la società ha presentato domanda di intervento alla GEPI, che ha immediatamente avviato la propria attività istruttoria per accertare la risanabilità dell'azienda. Considerata la particolare situazione di crisi (societaria ed industriale) dell'industria Paoletti, che rendeva impossibile un intervento « diretto » della GEPI a favore della società, la GEPI ha avviato numerose iniziative volte ad individuare concrete ipotesi di risanabilità dell'azienda, ricercando soggetti imprenditoriali interessati ad una ripresa dell'attività produttiva. A tale proposito, sono stati avviati diversi contatti con imprenditori del settore, al fine di esperire ogni possibile tentativo per definire ipotesi di riconversione, anche parziale, dell'azienda tali da poter comunque garantire una adeguata risoluzione anche dei problemi occupazionali. Di tali contatti, alcuni dei quali sono peraltro tuttora in corso di approfondimento, non è però ancora emersa alcuna ipotesi progettuale che evidenziasse un effettivo interesse degli imprenditori con i quali detti contatti sono stati

avviati per la ripresa produttiva o per la riconversione delle attività industriali già svolte dalla Paoletti; e ciò essenzialmente a causa dei notevoli problemi derivanti dalla situazione generale del mercato e dalla collocazione geografica dell'azienda, che è ubicata al di fuori delle zone depresse del Centro Nord ammesse ai benefici previsti dalla legislazione agevolativa vigente. Il Ministero dell'industria ha manifestato, comunque, alla GEPI l'urgenza e l'importanza della definizione della procedura relativa alla Paoletti, in considerazione del rilievo dell'azienda per l'economia locale anche e soprattutto sotto l'aspetto della salvaguardia dei livelli occupazionali. Fa presente, inoltre, che il Ministero dell'industria, proprio in considerazione dell'urgenza della vendita del complesso aziendale e nelle more delle definizioni di un eventuale piano da parte della GEPI, il 19 aprile 1988, ha autorizzato il commissario a trattare in esclusiva la vendita con un imprenditore interessato a rilevare lo stabilimento, ma non in associazione con la GEPI, e ritenuto dal commissario particolarmente idoneo a garantire la prosecuzione delle attività aziendali. Occorre rilevare, comunque, che allo stato attuale tali trattative sono ancora in corso.

Il deputato Umberto CORSI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01207, ritiene che la risposta fornita dal Governo risulti solo parzialmente esauriente rispetto alle questioni sollevate nell'interrogazione, anche perché alcuni aspetti sono trattati con genericità rispetto alla specificità delle richieste sostenute. La realtà è che dal 1982 si sono alternati due commissari, i cui risultati di gestione non sono stati pari alle aspettative. Pertanto il rischio è che, se non ci sarà un'azione decisa della GEPI, si avranno inutilmente altri commissari, con il risultato complessivo di disperdere il patrimonio dell'azienda. Rivolge quindi l'invito affinché il Governo faccia chiarezza su tali questioni, specialmente in ordine all'attuale trattativa in corso, ricordando che si tratta di un'azienda che

aveva 700 dipendenti e la cui situazione di crisi non trova ancora una via di sbocco. È vero che non si possono attivare le agevolazioni per le aree di crisi — e in questo senso probabilmente la legge n. 675 del 1977 non risulta evidentemente adeguata — ma si tratta pur sempre di un'azienda che per la sua collocazione geografica risulta molto importante per l'economia locale. Occorre, quindi, un'azione pressante sulla GEPI affinché definisca quanto prima una proposta industriale seria che soddisfi anche le diverse richieste avanzate, che richiedono, appunto, altrettante puntuali risposte che vadano nella direzione di un recupero produttivo e occupazionale e non nascondano invece semplicemente interventi di carattere speculativo.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Nicola SANESE, rispondendo alla interrogazione Polidori ed altri n. 5-01218, concernente l'ampliamento della centrale termoelettrica di Torre del Sale nel comune di Piombino, fa presente che nella centrale termoelettrica di Torre del Sale sono presenti attualmente: tre sezioni da 320 MW ognuna e una quarta, anch'essa da 320 MW, la cui costruzione è attualmente quasi completata e che dovrebbe entrare in funzione tra breve periodo. Mentre le due vecchie sezioni, in funzione dal 1977, sono attualmente alimentate ad olio combustibile ATZ, per la terza, in funzione solo in via sperimentale dalla fine del 1988, si sta utilizzando olio BTZ. Anche per la prossima entrata in servizio del quarto gruppo è previsto l'utilizzo di olio combustibile a basso tenore di zolfo.

Per quanto riguarda in particolare l'attività della terza sezione, l'ENEL ha comunicato di non avere ancora messo in esercizio commerciale la sezione medesima, ma che si stanno semplicemente effettuando delle prove sulle emissioni, che dovrebbero avere la durata di un anno; fa presente, inoltre, che l'ENEL ha richiesto al comune di Piombino, il 3 febbraio 1989, la licenza di agibilità per detta sezione. Rileva, peraltro, che il

nuovo Piano energetico nazionale — approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento — prevede che la terza e quarta sezione di Piombino siano delle sezioni policombustibili ad impatto normalizzato; la trasformazione della prima e della seconda da olio combustibile a policombustibile ad impatto normalizzato è invece prevista nei programmi ENEL 1988-1992.

Ricorda che uno studio effettuato dal Centro di ricerche e studi sui problemi del lavoro, dell'economia e dello sviluppo (CLES), commissionato dal comune di Piombino, unitamente all'associazione intercomunale Val di Cornia, tra i vari scenari analizzati, ha individuato nella riconversione a policombustibile delle quattro sezioni termoelettriche la soluzione più idonea per il miglioramento ambientale e lo sviluppo socio-economico del comprensorio. Per quanto concerne gli aspetti strettamente ambientali, l'ENEL adotterà tecnologie avanzate, sia gassose (ossido di zolfo e di azoto), sia particellari, nonché sistemi per la riduzione dell'impatto derivante dall'approvvigionamento e stoccaggio dei combustibili. L'adozione di dette tecnologie rappresenta lo strumento più idoneo per ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria, entro i limiti previsti dalla normativa. Pertanto, tra l'ENEL ed il comune di Piombino si sono sviluppate trattative che hanno riguardato anche gli aspetti socio-economici del problema, tra i quali la possibilità di collegare alla trasformazione a policombustibile della centrale, il risanamento ambientale della città di Piombino con allontanamento dal porto dei parchi carbone e materie prime, attuali sorgenti di inquinamento, ed utilizzo delle aree così liberate per altri scopi produttivi (turismo, nuovi traffici industriali, e così via). In merito alle ricerche sui fondali marini prospicienti la centrale, l'ENEL ha fatto presente che esse sono finalizzate all'individuazione della fattibilità tecnica di un pontile in località Torre del Sale. Precisa, inoltre, che il 24 maggio 1988 — nel corso di una specifica riunione della commissione di esperti ENEL-comune di Piom-

bino e amministrazione comunale di Livorno – istituita a norma dell'articolo 7 della convenzione del 27 maggio 1975, e confermata nella successiva convenzione del 17 novembre 1981 – sono stati illustrati i criteri per redigere lo studio di fattibilità.

Il deputato Enzo POLIDORI, replicando per la sua interrogazione n. 5-01218, ritiene che la risposta fornita dal Governo non abbia colto lo spirito delle questioni sollevate nell'interrogazione. Il problema, infatti, concerne l'ampliamento e l'attivazione di altri due gruppi da 320 MW ciascuno della centrale termoelettrica: problema che ha riguardato da vicino tutte le forze politiche, sociali ed istituzionali e, in particolare, ha aperto un contenzioso tra l'ENEL e il comune di Piombino che, in un primo momento, ha negato l'autorizzazione all'esercizio dei due gruppi della centrale in quanto l'alimentazione ad olio avrebbe potuto produrre emissioni di inquinanti superiori ai limiti tollerabili. A fronte di queste posizioni e della successiva proposta di attivare i due gruppi utilizzando combustibili diversi dal carbone e dall'olio ATZ e, della forte opposizione ad ogni tentativo di riaprire il discorso sul policombustibile, l'ENEL ha ritenuto, invece, di procedere alla messa in esercizio di tali due nuovi gruppi e di comportarsi come se tali posizioni non fossero state mai espresse. Ritiene, quindi, insoddisfacente la risposta ricevuta e chiede al Governo

di attivarsi per dare una risposta a tali problemi, fornendo contestualmente anche una soluzione ai problemi energetici cui tutti sono sempre sensibili: problemi che potrebbero comunque trovare una soluzione alternativa come quella di usare per i due gruppi altri tipi di combustibile, quali, ad esempio, il metano. Occorre, quindi, muoversi lungo queste direzioni poiché occorre, tra l'altro, tener conto della posizione popolare espressa nel *referendum* dai cittadini di più comuni delle province di Livorno, Grosseto e Pisa che si sono decisamente opposti all'ipotesi di far funzionare la centrale con il carbone.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Michele VISCARDI osserva, con riferimento alle questioni affrontate dall'interrogazione Provantini ed altri n. 5-00586, svolta nella seduta odierna, come appaia opportuno che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si faccia carico di una azione presso il ministro del commercio con l'estero volta ad evitare che si proceda ad una liberalizzazione del mercato nel settore degli elettrodi a favore delle imprese giapponesi. Ritiene che la Commissione debba adottare adeguate iniziative volte a sollecitare tale azione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

MARTEDÌ 7 MARZO 1989, ORE 16,10. —
Presidenza del Vicepresidente Adriana CECI BONIFAZI.

INDAGINE CONOSCITIVA SU « LA RETE DI PREVENZIONE DEI RISCHI PRODUTTIVI, LAVORATIVI E AMBIENTALI: STRUTTURE E FUNZIONAMENTO ».

AUDIZIONE DELLE REGIONI.

AUDIZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONFEDERALI CGIL, CISL E UIL.

Il Presidente Adriana CECI BONIFAZI premette che la presente riunione dovrà essere interrotta a causa delle imminenti votazioni in Aula ed avverte che sarà rinviata al prossimo martedì.

Dopo l'intervento del deputato Nanda MONTANARI FORNARI, la quale invita le Regioni ad un approfondimento dei temi dell'indagine per rendere operativo il prossimo incontro, svolgono alcune brevi considerazioni il dottor Paolo TORI per la regione Emilia-Romagna e il dot-

tor Vincenzo QUAGLIATO per le regione Veneto.

Il Presidente Adriana CECI BONIFAZI rinvia la seduta a martedì 14 marzo, alle 15,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,20.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MARZO 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI ED I PROBLEMI ISTITUZIONALI, DOTTOR ANTONIO MACCANICO, IN ORDINE ALLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI PREVISTI DALLA LEGGE 23 AGOSTO 1988, N. 400, CONCERNENTE « DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI GOVERNO E ORDINAMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI »

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG
Seguito dell'audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dottor Antonio Maccanico, in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti normativi e regolamentari previsti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente « Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri »:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	47, 49, 50, 55, 56, 59, 60, 63, 66
Barbieri Silvia	66
Caveri Luciano	58, 59
De Carolis Stelho	52
Ferrara Giovanni	47, 49, 50, 55
Maccanico Antonio, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>	47, 49, 50, 58, 63, 66
Soddu Pietro	53, 55, 56, 66

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

Seguito dell'audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dottor Antonio Maccanico, in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti normativi e regolamentari previsti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente « Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dottor Antonio Maccanico, in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti normativi e regolamentari previsti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente « Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ».

Ringraziando il ministro Maccanico per la sua cortese disponibilità, chiedo se i colleghi intendano rivolgergli alcune domande.

GIOVANNI FERRARA. Signor presidente, anche in ragione di un antico rapporto che mi lega al ministro Maccanico, devo dire che francamente sono molto dolente per l'insoddisfazione da me provata nell'ascoltare il ministro nella precedente seduta e, soprattutto, nell'esaminare la rela-

zione che egli ha voluto cortesemente esporre a questa Commissione. La mia insoddisfazione concerne sia il contenuto di questa relazione sia alcuni toni in essa contenuti e che sono stati, naturalmente, sfruttati al massimo da una stampa che — non so da chi sollecitata — ha usato espressioni come quella che raffigura un « ministro che frusta il Parlamento ».

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* Non sono responsabile della stampa!

GIOVANNI FERRARA. Si tratta di espressioni della stampa, non so da chi sollecitata, che trovano nel testo della relazione del ministro qualche appiglio; ma su questo argomento mi soffermerò successivamente.

Intanto, vorrei illustrare le ragioni dell'insoddisfazione mia e del mio gruppo — che credo sia ampiamente motivata — per quanto la relazione dice in ordine all'attuazione della legge n. 400.

Infatti, dalla sua relazione, signor ministro, emerge con chiarezza che soltanto in questi giorni si è avviato il processo di attuazione di quella legge. Soltanto in questi giorni cioè, il Governo ha ritenuto, certamente per le sollecitazioni del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, di dover procedere agli adempimenti più importanti e più qualificanti imposti dalla legge n. 400.

Infatti, il ministro afferma quanto segue: « Si sta avviando in questi giorni un approfondimento ricognitivo sui comitati di ministri e su quelli interministeriali ». Nella sua relazione, egli continua sottolineando che: « Proprio in questi giorni è stato, inoltre, avviato un gruppo di lavoro

per l'attuazione della delega sul riordino degli organi misti Stato-regioni » e che, relativamente all'attuazione dell'articolo 24: « ... nei prossimi giorni sarà formalmente investita una commissione di esperti ». Per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 25, il ministro sostiene che esso è « in fase di avanzato svolgimento ».

Per quanto riguarda l'articolo 17, il ministro non può tacere che, nonostante la sollecitazione rivolta dal Parlamento al Governo, esso si trovi in una fase che ancora non si può qualificare « di attuazione ».

Relativamente alla questione dell'ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo, non abbiamo ancora notizie del decreto del Presidente della Repubblica che dovrebbe istituirlo, pure a distanza di sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Queste inadempienze e questi ritardi nell'assolvimento dei compiti che il Parlamento aveva affidato al Governo sono, a nostro parere, assai gravi e lasciano, signor presidente, onorevoli colleghi, molto insoddisfatta la nostra parte politica.

Con questa legge avevamo manifestato in modo molto chiaro una certa fiducia nel processo di riordino e di riforma della nostra struttura statale e nella capacità — pur essendo forza di opposizione — da parte di un Governo democratico del nostro paese di utilizzare uno strumento assai importante di attuazione della normativa costituzionale e di riforma strutturale del modo di agire nell'ambito del rapporto Parlamento-Governo.

Da parte nostra avevamo offerto un contributo ed il Parlamento aveva approvato una legge che avrebbe consentito al Governo di procedere alle modernizzazioni, alle innovazioni, alle riforme ed alle modifiche necessarie per una rapida attività decisionale. La legge n. 400, soprattutto, avrebbe dovuto consentire al Governo di apportare nella dialettica Parlamento-Governo le novità da tempo auspicate, sollecitate giorno dopo giorno, di cui si parla ad ogni piè sospinto e di

cui lo stesso Presidente del Consiglio si fa vanto, senza che nulla accada, e riversando sul Parlamento responsabilità che esso non ha. Si tratta di questioni gravi sulle quali vorrei soffermarmi.

Innanzitutto, vorrei esprimere il mio disappunto e formulare alcune richieste — che affido alla cortesia del ministro — per quanto riguarda alcune espressioni usate con riferimento all'attuazione di queste norme. Non comprendo il significato della verifica di coerenza delle disposizioni contenute nella legge che riguarderebbe l'interazione tra le singole misure previste per l'organizzazione del Segretariato generale.

A cosa può portare questa verifica? Può condurre ad un intervento del Governo volto a modificare qualche parte della legge o, invece, a qualcosa di diverso dall'intervento legislativo? Da questo punto di vista, è significativo il fatto che, come si legge a pagina 4 del resoconto stenografico della seduta del 28 febbraio 1989, il ministro affermi, con riferimento all'articolo 4 della legge, che: «... l'elencazione contenuta nello stesso articolo 4 della legge dovrebbe considerarsi esemplificativa e non esaustiva ». Vorrei sottolineare che quella norma concerne le attribuzioni e l'organizzazione della segreteria del Consiglio dei ministri.

L'espressione usata dal ministro significa forse che il presunto « vuoto » dovrebbe essere colmato da norme diverse da quelle legislative o da disposizioni che non trovino nella legge n. 400 un fondamento esplicito o implicito di attribuzione di competenze al Governo?

Così come, signor presidente, onorevoli colleghi, devo dire che non mi sento soddisfatto, in particolare, dalla descrizione dei compiti attribuiti alla segreteria del Consiglio dei ministri. Mi sembra infatti che questi compiti e questa organizzazione (almeno a leggere in un certo modo, come a me è capitato di leggere, e come credo si debba leggere) non rispondano anche e soprattutto all'esigenza di consentire al Consiglio dei ministri, come organo collegiale, di svolgere le sue funzioni, e di consentire che questa

collegialità si coordini, si innesti e coincida con la necessità che il Presidente del Consiglio svolga la sua funzione di indirizzo, coordinamento e direzione della politica generale del Governo.

Ho l'impressione che sia dalla relazione del ministro sia dal testo emerga ancora una visione troppo dicasteriale — o dicasterialista, per dir meglio — delle relazioni tra ministri e Presidente del Consiglio, a danno e della collegialità (e quindi del coordinamento), ed anche della posizione del Presidente del Consiglio, quale organo cui è demandata la direzione della politica generale del Governo.

Vengo ora ad esaminare altre questioni, per esempio quelle che concernono il rapporto tra Stato e regioni. Il ministro lamenta l'eventualità o la possibilità che le Camere istituiscano o tentino di istituire comitati misti Stato-regione.

Intanto, vorrei ricordare al ministro che il Governo ha il potere di opporsi, anche fermamente, ad un andamento dell'indirizzo legislativo volto a contrastare le scelte di fondo di questa legge; non mi risulta, però, che finora vi sia stato un emergere di questo orientamento. Certamente, la Commissione affari costituzionali farà il suo dovere, visto che da un collega del ministro è stata definita « vestale » della legge n. 400.

Vi è inoltre un problema di fondo che vorrei sottolineare: fino a quando gli ordinamenti si avranno ...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Ferrara: chi sarebbe la « vestale » di questa legge ?

GIOVANNI FERRARA. La Commissione affari costituzionali ...

ANTONIO MACCANICO, Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. Non l'ho mica detto io !

GIOVANNI FERRARA. Secondo quello che disse un collega del ministro Maccanico.

PRESIDENTE. Cioè il ministro per i rapporti con il Parlamento ?

GIOVANNI FERRARA. No.

PRESIDENTE. Ci dica chi è.

GIOVANNI FERRARA. Fu il ministro La Pergola; ricorda ?

PRESIDENTE. Ah, il ministro La Pergola. Però — mi consenta l'interruzione, onorevole Ferrara — il ministro è stato molto saggio, perché, rinunciando alla pretesa assurda del *ne varietur*, ha accettato le modifiche che noi abbiamo introdotto, in quella funzione sacramentale che lei prima ricordava, e ha portato a casa rapidamente la legge cosiddetta La Pergola.

GIOVANNI FERRARA. Il che significa, signor presidente, che talvolta i consigli, che vengono dal Parlamento ...

PRESIDENTE. Sono buoni.

GIOVANNI FERRARA. ... rivolti al Governo sono consigli ...

PRESIDENTE. E quando sono accolti portano...

GIOVANNI FERRARA. ... che il Governo, quando li accoglie, fa bene a farlo, facendo il suo interesse.

PRESIDENTE. Fa bene: perché quando non li accoglie — lei lo ha visto, poco tempo fa — le cose poi non vanno bene.

GIOVANNI FERRARA. Sì, non vanno bene !

Ora, credo che, soltanto dopo il riordinamento di questi istituti, di questi organismi, sia possibile opporre concretamente, ed anche in modo convincente, ragioni ed ostacoli ad un eventuale emergere di questo indirizzo, ad un eventuale stravolgimento del senso della legge n. 400.

Vengo poi ad un'altra questione, signor presidente. Mi pare che l'attuazione di questa legge sia tardiva anche per

quanto riguarda il rapporto Parlamento-Governo. È vero che è previsto che la Conferenza debba essere tenuta due volte l'anno, ogni sei mesi, ma poteva anche essere ...

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. È convocata per il 9.

GIOVANNI FERRARA. Lo so: ma dal settembre scorso al 9 di marzo sono trascorsi molti mesi, se non vado errato...

PRESIDENTE. E la legge finanziaria...

GIOVANNI FERRARA. Io non so fare i conti, come il ministro Maccanico sa fare, ma ho l'impressione che si tratti di sei mesi ...

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Sono stati sei mesi tormentati!

GIOVANNI FERRARA. E sei mesi non sono pochi.

PRESIDENTE. Sono sette mesi.

GIOVANNI FERRARA. Sette mesi: e non sono pochi. In realtà, avremmo auspicato un'attivazione, anche noi l'avremmo ritenuta più opportuna.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Sono quasi quattro anni che non si tiene la Conferenza Stato-regioni.

GIOVANNI FERRARA. Vengo ad un'altra questione, signor presidente: quella riguardante l'articolo 17, cioè la delegificazione.

Ritengo che sia molto grave — lo dico anche qui, come ho avuto occasione di dire altre volte — ed inconcepibile che un Governo — attraverso il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, attraverso le dichiarazioni ripetute di altri ministri, attraverso quello che ci va raccontando ogni volta il Presidente del

Consiglio in carica — richieda continuamente celerità di decisioni, distribuzione adeguata di competenze, di potestà normativa tra Parlamento e Governo; che i ministri e le forze di Governo raccontino — a chi lo vuole ed a chi non lo vuole sapere, con un'insistenza che dimostra soltanto incapacità, da parte del Governo — di perseguire certi obiettivi e che è necessario che il Governo venga fornito degli strumenti adeguati: e poi, quando il Parlamento offre al Governo uno strumento importante per la delegificazione, il Governo si comporta come se tale strumento non esistesse.

In sei mesi, signor presidente, noi avremmo dovuto avere almeno la testimonianza di un Governo capace di utilizzare questo strumento, presentando un disegno di legge di delegificazione, anche uno solo: e strumenti ne aveva già nell'altra legislatura. Il professor Cassese aveva predisposto un corpo di misure delegificanti: ed egli è uno dei consulenti del Presidente del Consiglio, certamente non insensibile (spero e credo; conoscendolo, ho motivo di ritenere che non lo sia) a questa esigenza. Ebbene, perché il Governo non ha utilizzato almeno ciò di cui disponeva nell'altra legislatura per realizzare in certi settori, attraverso i testi unici, quell'opera di delegificazione che viene puntualmente richiesta e definita importante, necessaria e indispensabile per fare in modo che la macchina statale funzioni? Al contrario, esso si lascia invischiare in una polemica mal posta, insostenibile e grave, come quella che ha opposto in questi giorni il Presidente del Consiglio al Presidente della Camera. Mi riferisco a quella che qui, nella relazione del ministro, trova, signor presidente, dei riscontri con riferimento alla questione dei decreti-legge.

In proposito, signor presidente, voglio dire, con molta brutale franchezza, che ritengo inaccettabile (dico inaccettabile, e mi dispiace dirlo per la seconda volta al ministro Maccanico) quello che il ministro ha detto in questa sede. È inaccettabile perché noi abbiamo di fronte un Governo che cambia quattro volte la mano-

vra finanziaria, che presenta un decreto-legge il 31 dicembre, che poi modifica il suo orientamento su questo decreto, che non presenta in Parlamento gli emendamenti concordati con il sindacato, che non fa proposte, che lascia decadere i termini di conversione del decreto-legge; un Governo che ha come ministro un esponente della maggioranza che parla di « decreti a perdere »: e poi, questo stesso Governo, per bocca del Presidente del Consiglio, preceduto dal ministro Macchiaro, ci viene a raccontare che è il Parlamento che provoca la decretazione d'urgenza a profluvio, come accade per il Governo in carica. Questo non è accettabile.

Noi avremmo avuto il diritto, per la verità, di constatare se il Governo fosse per lo meno riuscito ad applicare quelle misure (secondo noi non ancora sufficienti, ma almeno quelle) volte a limitare l'uso della decretazione d'urgenza. Infatti le misure di cui all'articolo 15 della legge n. 400 non vengono assolutamente rispettate. I decreti-legge non hanno carattere « provvedimentale », e ciò contrasta nettamente con la previsione del terzo comma dell'articolo 15 della legge n. 400.

I decreti-legge, inoltre, vengono reiterati senza che il Governo si adoperi per la loro conversione in legge entro 60 giorni, operando, anzi, perché ciò non accada.

Non si può dimenticare, signor presidente, che il Governo ha una sua maggioranza; pertanto, quando esso usa espressioni, che poi vengono utilizzate dalla stampa, volte a « frustare » il Parlamento, il Governo stesso dovrebbe innanzitutto rivedere e riesaminare il rapporto con la propria maggioranza. Infatti, se un Governo non è dotato di una maggioranza che sostenga il proprio indirizzo e si presenta quindi debole ed incapace di governare, non può riversare sull'intero Parlamento una disfunzione caratteristica del rapporto che lega Governo e maggioranza.

Pertanto, prima di attribuire all'intero Parlamento responsabilità che competono esclusivamente alla maggioranza e al Go-

verno, quest'ultimo dovrebbe rivolgere quelle espressioni ai partiti che fanno parte della maggioranza e ai ministri membri del Governo, i quali puntualmente dissentono sulle misure che l'esecutivo finisce per adottare (chissà come!) in Consiglio dei ministri. Infatti, registriamo ogni giorno testimonianze di dissapori, dissensi, contrasti, divergenze e conflitti politici all'interno dell'esecutivo. Ebbene, un Governo di questo tipo dovrebbe avere il pudore di non riversare sul Parlamento responsabilità, comportamenti ed effetti che devono essere imputati esclusivamente alla sua incapacità ed inefficienza.

Signor presidente, vi sono anche altre questioni che in questa sede debbono essere sollevate da parte nostra: mi riferisco, in particolare, al problema della potestà regolamentare. Si tratta di un tema su cui la nostra Commissione, quando elaborò questo testo, tentò — a mio avviso con successo — di offrire non solo al Governo, ma al paese, gli strumenti più adeguati in vista di un'attività normativa certamente secondaria, ma quanto mai necessaria perché la macchina statale possa funzionare correttamente. In proposito, ho seguito con attenzione l'operato del Governo nell'ultimo periodo, in particolare nei sei mesi scorsi, per quanto concerne l'applicazione delle misure riguardanti la normazione secondaria. Ebbene, il Governo si è limitato all'emanazione della circolare n. 1 dell'11 febbraio 1989 che, anche ad una lettura molto approfondita, non mostra alcuna sia pur minima sensibilità in ordine alla questione attinente alla normazione secondaria. La circolare, infatti, si limita a richiamare il contenuto della legge, ricordandolo ai ministri e a tutti i componenti della pubblica amministrazione. Essa, quindi, invece di operare per l'attuazione della legge, prescrive adempimenti che sono già contenuti nella norma legislativa.

In conclusione, prima di lasciare la parola ad altri membri del mio gruppo che affronteranno diverse questioni, vorrei denunciare ancora una volta il fatto che

una legge di questa rilevanza sia stata lasciata per mesi e sia tuttora non solo inattuata, ma senza alcun accenno di attuazione. Si tratta di un sintomo molto grave, che ho potuto cogliere anche nella relazione del ministro Maccanico, una relazione oggettiva, onesta, che esprime una verità amara per le nostre istituzioni e soprattutto tale da richiamare il Parlamento, ed in particolare la Commissione affari costituzionali, alla grave responsabilità che il Governo si è assunto, e continua ad assumersi con il mancato utilizzo degli strumenti normativi indispensabili per il miglior funzionamento dell'apparato statale e per la definizione di un rapporto coerente con uno Stato moderno, che deve essere individuato e realizzato proprio nel rapporto tra Parlamento e Governo.

STELIO DE CAROLIS. Mi consenta, signor presidente, di ringraziare il ministro Maccanico e la presidenza della Commissione per l'opportunità che ci viene offerta, dopo un periodo di tempo estremamente breve, di operare una prima verifica dell'attuazione di una legge che la nostra stessa Commissione ha predisposto per l'Assemblea dopo ampie consultazioni. Tutto ciò al fine di evitare il ripetersi di una procedura abbastanza in uso nel Parlamento, in base alla quale le leggi di riforma vengono dimenticate all'indomani della loro approvazione.

Sulla base di tali premesse, vorrei sottoporre al ministro Maccanico alcune considerazioni attinenti al rapporto tra Stato e regioni, la cui disciplina, a mio avviso, è stata migliorata dalla legge n. 400 testé ricordata.

Signor ministro, ho avuto modo di leggere recentemente l'intervento su un quotidiano meridionale, e precisamente *Il mattino* di Napoli, dal titolo « Regioni, è ora di cambiare ». In proposito, siamo molto preoccupati per lo stato in cui versano le regioni del nostro paese, soprattutto quelle a statuto ordinario. Siamo anche consapevoli del fatto che in un paese di « riformismo senza riforme », come viene definita l'Italia, corriamo il

rischio di far naufragare la più importante delle riforme attuate negli ultimi venti anni, vale a dire l'istituzione delle regioni a statuto ordinario. Le cause sono molteplici e le abbiamo più volte evidenziate. Certamente, in relazione ad alcune di esse, conveniamo sugli strumenti individuati per promuovere un rilancio della capacità programmatica delle regioni.

Tuttavia, non vorrei che il rilancio della Conferenza Stato-regioni avvenisse, in questa fase, grazie all'avvento del nuovo presidente. Certamente, la Conferenza Stato-regioni ha attraversato momenti che non si possono definire di scarsa capacità programmatica, quanto piuttosto di insufficiente attitudine a raccordarsi con gli organi centrali dello Stato, ed in particolare con il Governo. Ciò è avvenuto per una serie di ragioni, alcune delle quali (da noi condivise) sono state individuate nella relazione del ministro Maccanico. Per esempio, nel momento in cui si fissa una scadenza semestrale per la convocazione della Conferenza Stato-regioni, con i problemi drammatici che incombono sul paese, non si offre la possibilità alle regioni di avere un interlocutore costante, che deve essere rappresentato dal Governo centrale e dalla Presidenza del Consiglio. Abbiamo preso atto che è stata impressa un'accelerazione in vista del 9 marzo, data in cui si terrà nuovamente una riunione della Conferenza Stato-regioni; sarebbe opportuno, a nostro parere, eliminare questa scadenza semestrale, tenendo conto dell'esigenza di incontri più ravvicinati, come le regioni stesse hanno più volte evidenziato.

Un secondo punto che voglio sottoporre all'attenzione del ministro Maccanico, e che è stato dibattuto molte volte dalla nostra Commissione, riguarda il ruolo e la funzionalità dei commissari di Governo. Al di là delle esigenze, che anche noi condividiamo, di un potenziamento degli uffici del commissario di Governo, abbiamo la sensazione che in molte regioni del nostro paese il prefetto del comune capoluogo abbia una capacità operativa superiore a quella dello

stesso commissario di Governo. Non voglio stilare graduatorie di capacità perché si tratta di una questione antipatica (inoltre, non è in questa fase che dobbiamo fare valutazioni sulle singole persone), ma debbo dire che, finora, la scelta dei commissari di Governo per alcune regioni — tra queste anche le più importanti del nostro paese — è stata effettuata senza tenere conto delle reali esigenze dei territori interessati, utilizzando una scarsa qualificazione delle persone destinate a questi importanti ruoli. Non esiste tanto un problema di rafforzamento degli uffici del commissario di Governo, quanto di scelta vera e propria dei commissari.

Credo di essere stato compreso, ma, per essere ancora più chiaro, desidero ribadire che è meglio scegliere un commissario di Governo con notevoli capacità — ovviamente secondo le valutazioni del Governo medesimo — piuttosto che un prefetto del comune capoluogo: in altri termini, la persona migliore deve essere destinata al ruolo di commissario di Governo.

La terza ed ultima considerazione, signor ministro, riguarda l'esigenza di coordinamento che si avverte anche per le regioni a statuto speciale. In questa legislatura diverse leggi sono state approvate anche grazie all'impegno del ministro Maccanico; per altre si è registrata una forte contestazione all'interno delle sedi parlamentari proprio per la mancanza di coordinamento. Con l'attuazione della legge n. 400 del 1988, il coordinamento fra Stato e regioni a statuto speciale rappresenta uno degli obiettivi prioritari del Governo: ciò non può che essere salutato con soddisfazione dalla parte politica che rappresento.

PIETRO SODDU. Abbiamo ascoltato con attenzione il ministro Maccanico; anche noi desideriamo esprimergli apprezzamento per i contenuti della relazione svolta e per la puntualità con la quale il Parlamento viene informato dell'attuazione della citata legge n. 400.

A questa legge, relativa alla riforma della Presidenza del Consiglio, attri-

buiamo una notevole importanza anche perché è la prima di una serie di riforme dell'intero sistema politico (impegno che ha caratterizzato le dichiarazioni programmatiche di questo Governo). Inoltre, poiché la Presidenza del Consiglio rappresenta il cuore del Governo stesso ed avendo la legge richiamato molte delle questioni che sono state dibattute in questi ultimi anni, si tratta di una legge che comunque, senza ricorrere a tesi miracolistiche, rappresenta un notevole passo avanti nell'uso e nel cammino delle riforme cui mi sono richiamato. Da parte nostra seguiamo con una certa attenzione tutto ciò che si riferisce all'impostazione di questa legge, in particolare ai nuovi indirizzi di omogenizzazione, razionalizzazione e riforma vera e propria contenuti nella legge medesima.

Come hanno ricordato poco fa il presidente Labriola e l'onorevole Ferrara, in occasione del dibattito della cosiddetta « legge comunitaria » (cito questo caso che mi pare significativo), abbiamo in un certo senso dovuto mancare di rispetto al ministro per le politiche comunitarie per convincerlo ad accettare una linea coerente all'impostazione della citata legge n. 400, anche se le argomentazioni di quest'ultimo erano sottili ed in parte condivisibili (al di fuori, però, di questo puntuale riferimento). Ripeto che abbiamo ritenuto di dover attribuire notevole importanza alla normativa che va sotto il nome di riforma della Presidenza del Consiglio sia per la parte che riguarda il Governo sia per quella che riguarda i rapporti tra questo, il Parlamento e le regioni.

Comunque, l'importanza della legge non riguarda solo gli adempimenti formali, dei quali il ministro Maccanico ci ha dato ampio resoconto; non va dimenticato che la struttura della Presidenza del Consiglio va riorganizzata, l'« apparato servente » — come più volte è stato chiamato anche da noi — deve essere messo in condizione di funzionare in modo adeguato rispetto alle esigenze di un Consiglio dei ministri moderno, con tante responsabilità, incombenze e poteri; ripeto, debbono essere riportati ad una certa ra-

zionalità anche uffici che sfuggono o che sfuggivano ad un controllo vero e proprio e che sono necessari per le funzioni che la Costituzione e la legge ordinaria attribuiscono al Consiglio medesimo. L'importanza che attribuiamo alla normativa in questione riguarda preliminarmente un atteggiamento politico dello stesso Presidente del Consiglio e dei suoi collaboratori.

Purtroppo si tratta di un atteggiamento che non riteniamo sia cambiato molto rispetto a quello tradizionale; chiedo venia, ma sono costretto a fare questa affermazione per ciò che riesco a vedere dal mio punto di osservazione. Mi pare che anche l'onorevole Ferrara si sia riferito a questo punto; se nella citata legge n. 400 si è voluto riportare il Consiglio dei ministri — nonostante la sua pletoricità — ad un minimo di decisioni di conduzione collegiale e di preparazione responsabile, pur scartando le ipotesi del cancellierato e le altre che erano state affacciate in ordine alla figura del Presidente del Consiglio, all'interno della stessa si attribuisce comunque al Presidente del Consiglio il ruolo di guida e coordinamento, atto a riportare ad armonia e coerenza tutte le decisioni del Consiglio stesso. Tutto ciò non traspare, nonostante la legge in questione sia già in vigore da diversi mesi: in alcune occasioni, anzi, risulta fin troppo evidente il contrario, ossia che la situazione è persino peggiore di quella precedente all'approvazione della legge. Ciò si verifica, per esempio, per quanto riguarda la manovra economica, che sta occupando uno spazio addirittura eccessivo nell'attività politica e parlamentare: non mi sembra che emergano contraddizioni e la mancanza di un indirizzo coerente, fatto proprio collegialmente e responsabilmente dal Consiglio dei ministri; al contrario, ritengo che emerga — perfino con troppa forza e pubblicità all'esterno — una situazione opposta.

Lo stesso si può dire per i provvedimenti di carattere organizzatorio (tornerò in seguito su alcuni aspetti della manovra economica). Ho citato prima la legge co-

munitaria, ma questa non rappresenta l'esempio peggiore, da questo punto di vista. Abbiamo avuto occasione, infatti, di riscontrare nella produzione normativa del Governo una notevole incoerenza e, talvolta, anche gravi lesioni (almeno in apparenza, salvo approfondimenti) delle competenze di altri organi, per esempio delle regioni.

Di recente abbiamo parlato a lungo della legge sulla nautica da diporto e di altre questioni che coinvolgevano sia le competenze delle regioni sia la ripartizione di competenze tra i ministeri, per esempio in materia di ordine pubblico (e questo non è certamente un campo di secondaria importanza, per quanto riguarda la necessità di chiarezza). L'esame di tali argomenti sembrava evidenziare una scarsa attenzione da parte del Consiglio dei ministri verso i problemi inerenti al rispetto delle competenze.

Nella relazione del ministro Maccanico è presente la questione dell'organizzazione degli uffici di supporto necessari, i quali, però, probabilmente non si trovano ancora a regime: in ogni caso, anche se questi non sono stati ancora completamente messi a punto, è necessario che qualcuno si assuma il compito di evitare le contraddizioni così evidenti emerse nello svolgimento dell'attività più importante del Consiglio dei ministri, che è appunto quella della elaborazione dei disegni di legge.

Tornando alla questione del coordinamento e della guida della politica generale, dobbiamo constatare che, nonostante le nostre buone intenzioni e gli sforzi che sicuramente sta facendo il Governo, la richiesta da noi avanzata in merito ai decreti-legge (che poi richiama molto da vicino ciò che è scritto con estrema chiarezza nella legge) non sta facendo grandi passi avanti.

Stavo dicendo proprio questa mattina ad un collega della Commissione bilancio (scusate l'autocitazione) che la riforma della legge finanziaria e del bilancio sta rischiando di seppellire il Parlamento sotto una massa di leggi di accompagna-

mento, costringendolo poi all'approvazione dei decreti che sostituiscono le leggi di accompagnamento stesse, nonché all'approvazione di disegni di legge che comprendono in sé l'oggetto di tali leggi e così via. Si rischia, in sostanza, di non capire più nulla e di trovarsi di fronte a quattro o cinque provvedimenti vertenti sulla stessa materia. Non credo che questo sia un difetto da poco, per il buon funzionamento del Consiglio dei ministri.

Non solo, ma se effettivamente tali leggi di accompagnamento (come sembra intenzione del Governo e come, del resto, sembra stabilire la legge di riforma del bilancio e della legge finanziaria) dovessero iniziare il loro percorso nel Consiglio dei ministri nei mesi di marzo o aprile ed il Parlamento (come sembra intenzionato a fare) dovesse « sfornarle » subito dopo Pasqua, la situazione diventerebbe ancora più grave, in quanto il Parlamento finirebbe per occuparsi, per tutto l'anno, di questa benedetta manovra finanziaria. Ciò è assolutamente incredibile !

GIOVANNI FERRARA. Sarebbe del tutto ridicolo !

PRESIDENTE. Intervengo per chiarire che la questione così limpidamente descritta dall'onorevole Soddu rappresenta uno *scelus* plurisoggettivo, in quanto possono essere individuati vari imputati, anche in sede parlamentare: infatti, siamo stati noi ad approvare la legge n. 362 ed a non approvare, invece, le misure regolamentari a questa conseguenti.

Onorevole Ferrara, questi sono i fatti.

GIOVANNI FERRARA. La mia interruzione era a conforto della tesi dell'onorevole Soddu.

PIETRO SODDU. Signor presidente, la questione da me sollevata si ricollega sempre al punto della responsabilità politica generale. È vero, infatti, che la legge di riforma della legge finanziaria e del bilancio è nata in Parlamento, ma, evidentemente, una volta entrata in vigore, essa ha prodotto controeffetti perversi o,

potremmo dire, « controfinalità »: non erano quelle, infatti, le finalità originarie della riforma. Essa finisce per costringere, come ho già detto, il Parlamento ad occuparsi per tutto l'anno della manovra finanziaria, senza poi produrre alcun effetto. È proprio quest'ultimo il lato peggiore della questione. Se, infatti, si ottenessero almeno risultati concreti e positivi, potremmo anche dichiararci soddisfatti di aver dedicato a tale materia una mole di lavoro così notevole. Ma, ripeto, gli effetti positivi non si vedono. Il presidente mi ha affidato l'esame, per la relazione, di quello che è ormai il quarto decreto sulla finanza pubblica: devo confessare di aver già comunicato al presidente il mio rifiuto a leggerlo, non essendo più in grado di seguirlo.

Ciò dimostra che tutto l'insieme dell'attività del Governo viene, in un certo senso, assorbito da tale materia, senza che nessuno riesca più a controllare la situazione. Questo comporta, prima di tutto, l'esigenza di porre una maggiore attenzione a tali leggi, come questione di principio. In secondo luogo bisogna considerare le competenze ed i poteri normativi dei diversi organi. Non so, infatti, signor presidente, cosa si potrà fare quando il Parlamento sarà chiamato (come ormai avviene ogni anno) a fissare i *ticket*, le tariffe di trasporto delle tranvie e delle navi della Tirrenia, svolgendo, in sostanza, con legge, compiti che, a mio avviso, rientrano più direttamente nelle competenze governative che non in quelle parlamentari. Questa, almeno, è l'indicazione politica che proviene dal mio gruppo. La situazione, infatti, finirà col peggiorare, anziché migliorare, se continueremo a dilatare — nonostante tutte le buone intenzioni — il potere normativo del Parlamento, anziché ricondurlo nei giusti binari, che consisterebbero nell'attribuire al Governo le competenze che gli appartengono, lasciando al Parlamento quelle che gli sono proprie. Le responsabilità, ovviamente, non sono soltanto del Governo.

Si tratta di posizioni che non sono state ancora assunte compiutamente ed

alle quali è necessario porre attenzione, in particolare a proposito della manovra economica, sulla quale occorre una riflessione più ampia di quella che ha saputo fare la Commissione bilancio, che forse non ha le idee del tutto chiare in materia.

È necessario seguire linee che non costringano il Governo ad assumere sempre decisioni contraddittorie e che non creino contrasti interni al Governo stesso, cercando, soprattutto, di restituire all'esecutivo le sue competenze in materia di governo dell'economia, dei prezzi amministrati e delle tariffe. Francamente, non vedo perché debba essere il Parlamento ad occuparsi continuamente di tali questioni.

Un'altra problematica, collegata a quella che ho fin qui esposto, riguarda il procedimento legislativo. Il Governo sa che, per alcune questioni legate al sistema, la Commissione affari costituzionali sta procedendo esclusivamente su testi di iniziativa parlamentare. Ciò avviene per molte materie, che non sono affatto marginali, come quelle relative al procedimento amministrativo, alla Corte dei conti e ad una serie di altre questioni che non sto a richiamare perché sono ben presenti alla mente dei colleghi. In sostanza, ci stiamo occupando di riforme del sistema politico operando esclusivamente su iniziative parlamentari. Mi sembra assurdo che il Governo si limiti a guardare senza esprimere una sua posizione in ordine alla grande questione rappresentata dalla riforma di tutto il sistema. Tale riforma può essere parziale o totale, può soddisfare o meno, ma in ogni caso è già avviata e la legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri ne costituisce una tappa. Non mi pare che si possa procedere ulteriormente in questo modo, con il Governo che si occupa della questione come se fosse un'intendenza: noi andiamo avanti e poi il Governo ci seguirà. Ma non è questa la realtà: il Governo dispone di un quadro complessivo e credo che il ministro ...

PRESIDENTE. Permette una seconda interruzione, onorevole Soddu?

PIETRO SODDU. Certo.

PRESIDENTE. Sono pienamente d'accordo con lei, ad eccezione del procedimento amministrativo per il quale è stato presentato un disegno di legge governativo. In genere, però, la realtà è quella da lei descritta: arriviamo addirittura a situazioni che considero patetiche. Abbiamo approvato, sia pure con qualche contrasto, diverse modalità di formazione dei seggi elettorali ed il Governo è stato completamente assente su tale iniziativa legislativa. Ha recuperato per l'intendenza, sul piano di alcune norme di razionalizzazione, dopodiché abbiamo assistito alla stupefacente dichiarazione di un rappresentante del Governo, il quale, raccolta una penna nel cortile, dopo aver spiumato l'oca, se la infilava in testa, dicendo che il Governo aveva fatto ... ma il Governo non ha fatto nulla: il Governo ha assistito, e questo è il dato. Si tratta soltanto di un piccolo esempio, scelto per la modestia dell'argomento, in modo che nessuno si risenta ...

PIETRO SODDU. Sempre con riguardo all'indirizzo complessivo del governo nella politica del nostro paese, richiamo anche l'articolo 3 della legge n. 400 del 1988, il cui contenuto — mi pare — nella relazione del ministro non è stato assolutamente sfiorato. Può darsi che io l'abbia ascoltata e poi letta non del tutto attentamente, ma, per la verità, non ho individuato tale aspetto neanche rileggendola poco fa. Il Parlamento, con l'accordo del Governo, ha voluto riportare la questione della nomina alla presidenza degli istituti, degli enti o delle aziende di competenza dell'amministrazione statale sotto un'unica fonte, sotto l'unico potere della Presidenza del Consiglio: non penso che questa scelta sia stata compiuta a caso. Sono state trascurate, invece, le questioni bancarie, per le quali esiste una legge specifica. Personalmente, credo sia stato un errore non inserire la questione della presidenza delle banche nel testo dell'articolo. Lo scopo, comunque, era di prevedere uno spazio specifico, che sembrava

di più attenta e preoccupata valutazione del Ministero del tesoro e del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (anche se poi assistiamo a degenerazioni che continuano e che non si sono fermate, nonostante le raccomandazioni di sempre).

Si può dire che la materia relativa alla presidenza di enti, istituti o aziende di competenza dell'amministrazione statale rappresenti una competenza fondamentale del Governo: non è possibile ignorare tale aspetto del sistema italiano, che costituisce una specificità nel nostro paese molto più che in altri Stati, e quanta incidenza abbiano su tale sistema la presenza e l'opera degli enti in questione. Ricondurre la questione nella competenza della Presidenza del Consiglio poteva significare, anche disporre di un quadro coordinato, di indirizzo e di guida che offrisse la possibilità di governare l'attività degli enti in questione, e non soltanto quella di nominarne i dirigenti. A questi aspetti, signor ministro, lei non ha fatto cenno, forse perché non è stata ancora attivata la disposizione di cui all'articolo 3 della legge n. 400 e non si è ancora giunti alla scadenza di qualche presidenza. Però, oltre alle previsioni sulle nomine, considero fondamentali le questioni relative al governo di questi enti.

Sempre in materia di governo e di coordinamento, cito solo un altro esempio (e poi non abuso più della cortesia dei colleghi, presidente). Mi è capitato di essere due volte relatore presso la Commissione bicamerale sulla legge n. 64 (sia per la parte generale, sia per quella relativa agli enti) sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La questione del Mezzogiorno è presente ovunque, non esistendo legge nel nostro paese in cui non vi sia un richiamo programmatico al fatto che il Meridione è al sommo dei nostri pensieri ... Poi, però, in tutti i provvedimenti di carattere amministrativo, nell'attuazione pratica della manovra economica, degli investimenti dei singoli capitoli di bilancio, nell'attività degli enti economici (IRI, ENI, EFIM e così via) questo riferi-

mento scompare. Non capisco — e nessuno riesce più a comprenderlo ... — a chi si debba attribuire tale responsabilità: chi deve fare rispettare le leggi nel nostro paese? Perché di leggi si tratta! Chi deve riportare a coerenza di indirizzi e di sviluppo? Tali indirizzi, infatti, sono fondamentali, come abbiamo avuto modo di ascoltare, con preoccupazione crescente, in questa sede durante le audizioni relative alla presenza degli stranieri in Italia, e come abbiamo osservato in ordine alle prospettive, a medio periodo, indicateci dai ministri i quali hanno riferito sulla forte presenza di manodopera esterna che aggrava e rende ancora più drammatica la questione del Mezzogiorno.

La collegialità, l'indirizzo ed il coordinamento non si riscontrano nel processo legislativo, né nella manovra economica di risanamento della finanza pubblica, né nella legislazione ordinaria né — ancora — nelle nomine dei presidenti degli enti. Questi aspetti, dunque, fanno insorgere notevoli timori sull'applicazione della legge n. 400 del 1988. Non mi preoccupo dei ritardi in ordine alla segreteria generale o agli uffici di coordinamento legislativo della Presidenza del Consiglio, perché non è questa la questione principale: l'importante è valutare se siamo in grado di « riportare » il sistema nell'ambito delle questioni cui mi sono riferito.

Sui rapporti con le regioni si sono già soffermati alcuni colleghi. Apprezzo, inoltre, lo spirito della relazione del ministro Macchiaro, che mi sembra più regionalista di altri ministri. È la prima volta che incontro un ministro dalla parte delle regioni, il che è molto importante perché, se è vero che dobbiamo affrontare la riforma del sistema, certamente un punto di snodo è proprio questo: dobbiamo deciderci a « mollare » (uso tale espressione nel significato comune) alle regioni ciò che loro spetta oggettivamente, per natura, per materia, per dimensioni, lasciando allo Stato ciò che è di competenza statale. Questa parte, contrariamente ad altre, nella cosiddetta legge comunitaria è stata rispettata, non so però

se sia dovuto al fatto che l'attuale ministro per le politiche comunitarie è stato presidente della Corte costituzionale, e quindi la Corte stessa abbia emanato sentenze in un certo senso ...

Ma ciò non avviene relativamente a molte delle disposizioni al nostro esame, come ho avuto modo di osservare in precedenza, al punto che, qualche volta, siamo stati costretti ad inserire condizioni nei testi di legge affinché determinate competenze fossero rispettate e venissero definiti i limiti di ognuno. Rivolgo, quindi, un apprezzamento al ministro e sono d'accordo con lui: in questo campo, non ci si deve limitare ad un miglioramento formale del rapporto tra il Governo e le regioni, ma si deve puntare ad un migliore funzionamento complessivo del sistema.

L'ultima questione sulla quale desidero soffermarmi, e che ho già sfiorato in altre occasioni, è quella delle politiche comunitarie. Abbiamo approvato la legge sulla cooperazione che, introducendo il concetto di sessione comunitaria, sicuramente ci consentirà di effettuare valutazioni più approfondite. Tuttavia, abbiamo già notato che nella legge n. 400 del 1988, un articolo prevede che il Presidente del Consiglio informerà il Parlamento delle iniziative e posizioni assunte dal Governo in materia. Forse stiamo sottovalutando ancora il problema, nonostante la cosiddetta legge comunitaria e la legge n. 400 del 1988, e lo stiamo facendo in campi assai delicati. I colleghi che hanno preso la parola sulle questioni europee hanno sottolineato come l'economia, l'informazione, la scienza ed alcuni poteri moderni siano diventati tutti sovranazionali, siano stati tutti organizzati e compattati e si siano dotati di loro canali, loro strutture e loro regole, e come nella politica tale tendenza sia assente.

Se attendiamo ancora, probabilmente i contenuti della legge comunitaria non ci troveranno preparati ad affrontare questi problemi. Pertanto, desidero chiedere al ministro Maccanico se tali aspetti, che attengono al « coordinamento politico

alto » delle attività del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri, compaiano qualche volta nelle azioni dell'apparato servente e nelle riflessioni del Consiglio di gabinetto, quando questo si riunisce, se si riunisce (ma penso che ogni tanto lo faccia), per istruire.

Come abbiamo sempre detto, non si istituisce una struttura rigida, bensì una struttura elastica. Quando è necessario, per problemi di grande importanza, il Presidente del Consiglio riunisce i ministri componenti della struttura per predisporre determinate azioni.

Quello che non è possibile al Consiglio dei ministri è questa riflessione (visto che il Presidente del Consiglio viaggia molto per l'Europa, come facevano i suoi predecessori).

Niente di tutto questo compare nella legislazione. Sembrerebbe che la preoccupazione — che pure deve esistere — di preparare il nostro paese e le attività di Governo alla scadenza europea sia ben presente all'esecutivo; ma noi non ne vediamo i riflessi. Quindi, può darsi che il nostro sia un giudizio errato.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Desidero precisare che, recentemente, si è svolta una riunione del Consiglio dei ministri riservata proprio a questi problemi comunitari.

LUCIANO CAVERI. Le mie saranno annotazioni telegrafiche, che, partendo da un caso particolare, arriveranno ad un discorso più generale.

Il caso particolare riguarda, evidentemente, il mio ruolo di deputato della Valle d'Aosta e, quindi, un atteggiamento abbastanza pervicace da parte della burocrazia nei confronti di una questione, da me sollevata anche in questa Commissione, riguardante la non esistenza del commissario di Governo in valle d'Aosta essendo stato affidato il controllo ad un organismo di tipo collegiale, presieduto da un presidente della commissione di coordinamento. Infatti, per quanto le note alla legge non abbiano valore ed efficacia,

purtroppo in esse si ritrova ancora, per quanto riguarda la Valle d'Aosta, la dizione: « commissario di Governo ».

Vorrei far notare come, alle volte, vi siano atteggiamenti della burocrazia che tendono a contraddire ciò che il legislatore ha, invece, con estrema chiarezza definito, perché — come il ministro Maccanico sa — sono previste apposite norme di attuazione relativamente a tale questione.

Dunque, vorrei far osservare come l'utilizzo del termine « commissario di Governo » nelle note alla legge sia del tutto infondato.

Un altro argomento che ha attirato profondamente l'attenzione di tutti coloro i quali si interessano ai problemi delle regioni è quello relativo alle funzioni di indirizzo e di coordinamento.

Non sono d'accordo con l'onorevole De Carolis, poiché ritengo che le funzioni di indirizzo e di coordinamento, così come sono emerse nella legge n. 400, possano essere estremamente negative — una sorta di « cavallo di Troia » — all'interno delle autonomie, in barba al concetto di cooperazione fra regione e Stato. Lo dico senza interessi di parte, nel senso che la Valle d'Aosta è, secondo me, esclusa comunque da tali funzioni di indirizzo e di coordinamento, sulla base di una norma di attuazione del suo stesso statuto.

C'è però una preoccupazione rispetto a queste funzioni. Il ministro Maccanico ha rilevato come su tale questione dovrà pronunciarsi, tra breve, la Corte costituzionale. Devo dire, tuttavia, che la Corte costituzionale non ha finora tenuto, sulla questione, un comportamento rettilineo, tant'è che ha più volte mutato le proprie sentenze rispetto a questa vicenda. Sin da ora affermo che i parlamentari del gruppo autonomista cercheranno nei modi opportuni, nel caso in cui il pronunciamento della Corte costituzionale fosse di nuovo equivoco, di arrivare — come per altro è già stato richiesto — ad una modifica di questa parte della legge, considerando il problema delle funzioni di indirizzo e di coordinamento centrale per lo sviluppo delle autonomie speciali.

Pochi giorni fa, a Saint Vincent, il ministro Maccanico ha ascoltato le voci — ed io ho avuto il piacere di partecipare — della maggior parte dei presidenti delle giunte regionali. In quell'occasione, ho ascoltato con soddisfazione anche una dichiarazione che il ministro stesso ha formulato, in conclusione, dicendo che, sulla base proprio della sua esperienza personale di ministro, certi preconcetti da lui avuti nei confronti del funzionamento delle regioni erano venuti meno.

C'è grande speranza, da parte dei presidenti delle regioni, per la Conferenza Stato-regioni, che non si riunisce ormai da quattro anni e che, finalmente, si terrà il prossimo giovedì 9 marzo. Devo, a tale proposito, esporre una mia impressione: fino ad oggi, o comunque in quest'ultima parte del cammino del Governo, se certe situazioni non sono degenerare lo si deve solo alla buona volontà del ministro, che — secondo me — è riuscito a ricucire certi rapporti. Ricordo, in particolare, le questioni finanziarie, che hanno visto sorgere notevoli discussioni.

Pertanto, solo grazie alla buona volontà del ministro è stata evitata una spiacevole rottura. Questo, evidentemente, va ad onore del ministro Maccanico, ma non vi è dubbio che per le regioni sono necessari rapporti chiari e non legati solamente alla cortesia di un ministro.

Dunque, è necessaria chiarezza nel lavoro della Conferenza Stato-regioni.

È già stato sottolineato che una riunione ogni sei mesi non può certamente risolvere il contenzioso che è andato accumulandosi in questi anni. Da parte mia, invito il ministro a dare una scadenza al gruppo di lavoro che dovrebbe arrivare allo scioglimento delle 107 commissioni oggi esistenti per la definizione dei rapporti tra Stato e regioni.

PRESIDENTE. Così aumenta la disoccupazione intellettuale!

LUCIANO CAVERI. Questo può darsi. In tal caso, credo sarei favorevole alla disoccupazione intellettuale.

È necessario riportare alla Conferenza Stato-regioni alcuni rapporti, anche perché la mia impressione è che si stia arrivando ad una confusione enorme. Penso solamente al ruolo che stanno cercando di assumere i presidenti dei consigli regionali, i quali si sono riuniti anch'essi in una conferenza che, palesemente, non ha senso, poiché rappresentanti delle regioni sono i soli presidenti di giunta. Con ciò voglio dire che, in momenti di confusione, possono ingenerarsi, nei rapporti tra Stato e regioni, strani meccanismi che bisogna in qualche modo denunciare.

È molto probabile che la Conferenza Stato-regioni — mi limito a questo aspetto della legge — possa funzionare nella misura in cui riusciremo a dare al rapporto tra Stato e regioni un disegno organico. Mi pare però che finora un disegno organico non ci sia, nel senso che stiamo discutendo della legge sulle autonomie locali e tra breve dovremo discutere — non so se alla Camera od al Senato — della riforma dei rapporti tra regioni e Stato, ma resta ancora irrisolto il problema delle risorse finanziarie.

I presidenti delle giunte regionali hanno sollevato anche il problema dei controlli, nel senso che si entra sempre più nelle legislazioni regionali con controlli di merito. Inoltre, non poca confusione può ingenerarsi circa la questione dei rapporti tra il prefetto ed il commissario di Governo. Permane la tendenza che si era già verificata a suo tempo, cioè al momento della nascita delle regioni a statuto ordinario, quella a mantenere sempre, per non sbagliarsi, delle strutture parallele. Ed il rischio che si corre con tale mantenimento è che, poi, vi sia un momento in cui tali strutture vadano a cozzare, a netto svantaggio — nel caso dei rapporti tra prefetti e commissari di Governo — delle istituzioni regionali.

Quindi, l'invito che vorrei rivolgere è quello — se sarà possibile, non solo all'interno di questa Commissione, ma anche nel disegno organico che il Governo deve avere — di cercare di mettere un po' di ordine in tutti i rapporti tra le regioni e lo Stato, cercando di darsi un disegno almeno per questa legislatura. Altrimenti,

si corre il rischio che le riforme — per esempio, quella introdotta con la legge n. 400 o quella riguardante i ministeri cui avevamo dato parzialmente avvio avendola inserita nell'agenda dei nostri lavori — finiscano per produrre effetti negativi anziché positivi, sul rapporto tra Stato e regioni.

PRESIDENTE. Vorrei ora esprimere qualche breve considerazione su questa fase dei nostri lavori, che definirei, come si affermava prima parlando con il ministro, di grande interesse. A noi conviene — nel senso del dovere, non dell'opportunità — spingerla fino in fondo per dare alla sperimentazione di questa diversa qualità dei rapporti tra Governo e Parlamento una caratteristica organica ed attenta alla concretezza dei fatti. Infatti, tutti i disagi e gli inconvenienti ricordati sono oggettivi, prescindendo dalle conseguenze che sul piano politico ognuno di noi può ricavare nelle sedi proprie.

Sul piano generale, mi limiterei a formulare due considerazioni che sono puntuali.

La prima riguarda la difficoltà dello svolgimento della funzione di indirizzo, che accomuna il Governo ed il Parlamento. Non può non essere così, perché il nostro è un sistema in cui la funzione di indirizzo, se è svolta a diverso titolo, ha la stessa legittimazione; pertanto, immaginare un Parlamento quasi antropomorfizzato che si contrappone ad un Governo altrettanto antropomorfizzato rappresenta solo un « figurino », in quanto il circuito è uno solo, quello della responsabilità politica.

Dico questo — intendo precisare tale dato — non per attenuare le responsabilità del Governo, che sono tutte intatte come sono state ricordate, ma solo per aggiungergli quelle del Parlamento, le quali sono nei fatti.

Abbiamo approvato la scorsa estate — lo ricordo solo per scrupolo — una riforma della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, in cui con voto unanime dell'Assemblea abbiamo predisposto la triplicazione degli strumenti: bilancio, legge

finanziaria e leggi complementari. Questo è il dato da cui dobbiamo partire. Non so se in tal modo si sia operato bene o male; ricordo che, come siamo stati tutti d'accordo nel deplorare la legge finanziaria *omnibus*, così abbiamo convenuto sulla necessità di far derivare da questa censura la conseguenza della triplicazione degli strumenti. Alla duplicazione (bilancio e legge finanziaria) introdotta con la legge n. 468, che a sua volta veniva dalla censura abbastanza diffusa del fatto che, per i limiti naturali e costituzionali della legge di bilancio, fosse impossibile una manovra sincronizzata di tale momento con la legislazione sostanziale — questa fu la ragione che suggerì unitariamente al Parlamento la legge n. 468 —, è seguita l'altra per cui, dalla duplicazione, si è passati alla triplicazione degli strumenti.

Ricordo anche che la Commissione bilancio, all'unanimità, approvò uno schema di regolamento parlamentare, che garantisse la simultaneità e la uniformità di trattamento dei tre strumenti nascenti dalla legge n. 362: bilancio, legge finanziaria e leggi complementari. Rammento ancora che ci fu detto, molto autorevolmente, che non avremmo potuto passare ad alcuna riforma regolamentare (era il settembre del 1988) se prima non avessimo dato corso, quasi come atto dovuto (ed in effetti lo era), alle riforme regolamentari conseguenti alle innovazioni introdotte con la legge n. 362.

Che cosa è avvenuto di tutto questo? Nulla. Non spetta a me criticare talune scelte o « scolpire » eventuali responsabilità. Certo è che al Governo va attribuita una responsabilità minore rispetto a quella del Parlamento, in quanto l'esecutivo non è legislatore regolamentare. Si può pensare che il Governo non si sia accorto in tempo della lacuna che si creava e delle difficoltà da essa derivanti, ma che, tardivamente, scegliendo un terreno sbagliato, abbia aperto una polemica come quella registrata in questi giorni; se il Presidente del Consiglio fosse stato più accorto, invece di parlare della sorte dei decreti-legge, le cui responsabilità sono invero molto più governative che

parlamentari, come ricordava con ragione il collega Ferrara, ed avesse ricordato al Parlamento la lacuna regolamentare conseguente all'approvazione della legge n. 362, avrebbe meglio operato e sarebbe partito nella polemica da una posizione più avveduta. Se questo avesse fatto, non sarebbe stato possibile dare alcuna risposta negativa al Presidente del Consiglio, in quanto egli avrebbe evidenziato un fatto inoppugnabile.

Questo è un primo dato che, per scrupolo di verità, ho voluto ricordare, ma un altro della stessa qualità si sta evidenziando, poiché le cose avvengono attorno a noi, senza che sia possibile vederle fino a quando non sia trascorso un certo lasso di tempo.

Avendo approvato la legge La Pergola, emerge la necessità di apportare le modifiche regolamentari conseguenti alla sessione comunitaria, ma non è stata assunta alcuna iniziativa al riguardo, per cui temo che, tra qualche mese, avremo un'altra lacuna da lamentare circa il modo di condurre i lavori parlamentari.

La seconda considerazione che desidero esprimere si riannoda ad un'iniziativa assunta dalla nostra Commissione nella scorsa legislatura. Diventa quasi una ginnastica solitaria parlare della dilatazione dei decreti-legge, quando nulla si fa per un ordinato svolgimento del procedimento legislativo parlamentare. D'altra parte, la Camera è inadempiente di fronte a se stessa, poiché approvammo in Giunta per il regolamento nella scorsa legislatura le misure sulla corsia preferenziale e sul contingentamento dei tempi; esse furono portate in Assemblea e discusse, per cui si era giunti quasi al momento della decisione, quando per il ripensamento di qualcuno, furono riportate in Giunta, dove tuttora dormono di un sonno ingiusto, ma beato. La conseguenza è che (si tratti di una giustificazione o di un pretesto, secondo i punti di vista) il Governo continua a decretare. Citare il fenomeno sul piano della sanzione e della censura è giustificato se al tempo stesso si condanna il silenzio del Parlamento. Anche perché bisogna ammettere — l'one-

stà intellettuale conviene quando si hanno buoni argomenti politici, se si hanno! — che il nostro è l'unico Parlamento in cui non vengono predeterminati i tempi dei procedimenti legislativi.

Invito me stesso, non i colleghi poiché non ho l'autorità per farlo, ad una riflessione sulla condizione in cui si trovano i Parlamenti più giovani del nostro (della Grecia, della Spagna e del Portogallo), quelli più antichi (dell'Inghilterra e della Francia) e quelli coevi al nostro (della Germania federale); parlo naturalmente dei sistemi democratici, non di quelli a democrazia limitata. Sfido me stesso a trovare una condizione paragonabile alla nostra: non esiste. Non voglio fare riferimento a quella inglese, in cui addirittura il *premier* fissa l'ordine del giorno delle Camere, in quanto in quel paese esiste una diversa situazione connessa alla differente legge elettorale; penso alla situazione tedesca, alla situazione francese, alla situazione della penisola iberica e persino a quella della Grecia, in cui, com'è noto, vige il sistema democratico, non dirò più blando, ma certamente meno razionalizzato dell'Europa occidentale. Non esiste, quindi, in tale area una condizione paragonabile a quella in cui ci troviamo.

Chiudo questa parentesi per passare alle questioni poste dall'onesta ed oggettiva relazione del ministro Maccanico.

Anzitutto, considero tale relazione un successo dell'iniziativa assunta dalla nostra Commissione. Senza scendere sul terreno della polemica, che non intendo scegliere in questo momento, devo dire che probabilmente il Governo non avrebbe attraversato questa fase di riflessione e di prima sintesi verso se stesso, se non avessimo chiesto allo stesso, ed esso non avesse manifestato, una positiva disponibilità circa il compimento di questo rendiconto.

Naturalmente, si tratta solo di una fase preparatoria perché i richiami compiuti dai colleghi, che per quanto mi riguarda mi permetto di fare tutti miei, saranno sicuramente utilizzati dal mini-

stro, perché se ne renda autorevole interprete in sede di Presidenza del Consiglio. È vero che i disegni di legge sono carenti quanto ad impegno oggettivo e censurabili quanto a difformità rispetto allo schema contenuto nella legge n. 400. Inoltre, si comprende bene che continuino a coesistere nel Governo vari centri di iniziativa tecnica legislativa: quelli vecchi che la legge n. 400 si proponeva di « smontare » (quello del Ministero di grazia e giustizia e degli altri dicasteri in generale) e quello nuovo non ancora entrato in rodaggio — in questo senso una sollecitazione al ministro perché sia dato avvio a questa fase mi sembra più che legittima — della Presidenza del Consiglio.

L'ufficio competente per il coordinamento legislativo si pone proprio il fine istituzionale di accentrare nella Presidenza del Consiglio il filtro dell'iniziativa legislativa governativa. In proposito, abbiamo predisposto una misura che il Governo ancora non utilizza (ma che dovrebbe, secondo me, utilizzare) e che costituisce il tendenziale superamento di quell'ormai inutile ed archetipico istituto del concerto interministeriale. Sulla base di essa, in presenza di lungaggini o difficoltà, il Presidente del Consiglio può riunire i ministri, previo filtro dell'ufficio che si occupa del coordinamento legislativo, per varare disegni di legge, prendendo in esame e risolvendo contestualmente le contraddizioni esistenti.

Prima di passare alle domande più specifiche e ad alcune proposte che avvanzerò alla Commissione ed al Governo, desidero prendere in considerazione la materia della riforma dei ministeri, sollevata, mi sembra, dall'onorevole Soddu.

In proposito, devo con mio rammarico aggiungere un ulteriore capitolo ai *cahiers de doléances* che si stanno formando in Commissione e che stiamo sottoponendo al ministro Maccanico con grande fiducia e stima per la sua persona. Si tratta di argomentazioni *ad adiuvandum*, tese a far progredire la soluzione dei problemi sollevati.

La questione della riforma dei ministeri, pur essendo stata affrontata in sede

di discussione parlamentare della legge n. 400, fu messa da parte, ritenendo realistico e saggio non accorpate tutta questa parte di riforma istituzionale in un unico « canovaccio » e giudicando più opportuno scandire in tempi successivi l'approvazione della normativa sulla Presidenza del Consiglio e di quella sui ministeri. Il problema è stato nuovamente sollevato in occasione del disegno di legge istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Di fronte ad una richiesta parlamentare rivolta al Governo, con cui non si intendeva mettere in discussione l'istituzione del Ministero, ma si volevano conoscere le linee di riforma generale dei ministeri che l'esecutivo aveva in mente, ci è stato risposto che « erano stati interpellati i ministri ». In sostanza, fu peggio che non rispondere, perché in questo modo si dimostrava che l'interlocutore non aveva capito la domanda (e questo sarebbe grave, ma lo devo escludere), oppure che, avendola compresa, aveva inteso eluderla. Dunque: il Governo vuole formarsi una qualche opinione sulla materia della riforma generale dei ministeri? Tale quesito fa salva la possibilità di scandire i tempi delle diverse tappe di questo percorso, poiché nessuno pretende l'ottimo (che sarebbe costituito da una riforma complessiva e contestuale); tuttavia, credo che il Parlamento abbia tutta la legittima pretesa di chiedere almeno uno schema generale di indirizzo, che vincoli il Governo nelle tappe scelte successivamente. A tutto ciò occorre aggiungere che il Governo crea imbarazzo al Parlamento presentando singoli provvedimenti, volti a riformare non i singoli ministeri, come nel caso della materia della ricerca scientifica e dell'università, ma ministeri già esistenti e parti interne di essi.

In proposito, desidero citare il caso molto grave, che ci mette in seria difficoltà, di una « leggina » riguardante il personale diplomatico, che va ad interporci fra la situazione esistente ed una riforma « fantasma » del Ministero degli affari esteri, della cui sorte non si hanno

notizie certe, tranne quella — di fonte, per la verità, giornalistica — secondo cui il Consiglio dei ministri non avrebbe raggiunto l'accordo sul testo approntato dal ministro degli affari esteri. Al di là di questo elemento, non siamo in grado di conoscere l'esatta situazione dello schema normativo e la natura delle questioni che si agitano all'interno del Governo su tale problema. Ecco perché mi permetterei di sollecitare il ministro nella sua replica ...

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Esiste una lettera sull'argomento ...

PRESIDENTE. Vi sono varie lettere, una vera e propria corrispondenza. Fra l'altro, la vicenda si è intrecciata con alcune difficoltà da parte nostra a livello parlamentare. Bisogna dire che è facile scatenare le corporazioni, ma, onorevole ministro, se ci mettessimo a farlo tutti, il Parlamento diventerebbe un teatro di battaglie, non di « belle » battaglie, ma di risse. Finora ci siamo astenuti dal farlo, ma nulla autorizza altri ad agire così.

Su tali problemi il ministro Maccanico nella replica potrà aiutarci a capire quale sia la posizione nella quale occorra porsi; del resto, sia chiaro che il rilievo dell'onorevole Soddu è esattissimo: la legge in materia di disciplina dell'attività di Governo e di ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri è di natura parlamentare. Non vorrei che ne dovessimo preparare anche un'altra sulla riforma dei ministeri (non sarebbe razionale, ma, se costretti a farlo, lo faremo); essa è nei programmi della Commissione, ma finora, su questo tema, non ci siamo mossi, anche per ottenere delucidazioni dal Governo, avendo riguardo alla ripartizione costituzionale delle competenze in materia di funzioni di indirizzo. Questo è l'unico motivo; ma, se l'inerzia dovesse prolungarsi, daremmo corso all'impegno che in Commissione avevamo preso.

Venendo alle questioni specifiche, l'articolo 4, comma 3, della legge n. 400, prevede l'adozione di un regolamento interno del Consiglio dei ministri; si tratta

di una materia di grande importanza, poiché completa il corpo normativo, toccando i rapporti interni fra gli organi del Governo ed interessa lo stesso Parlamento, poiché precisa la disciplina sulla funzione di indirizzo.

Innanzitutto, desidero domandare l'assenso del ministro Maccanico per richiedere l'intervento, in un'audizione in questa sede, del professor Temistocle Martines, al fine di discutere e verificare le idee esistenti al riguardo. Egli, opportunamente incaricato di preparare lo schema di regolamento interno, è giurista che gode di meritata fama e di grande stima in tutti gli ambienti politici e tecnici.

Poiché la fine di aprile costituisce il termine previsto per la conclusione dei lavori del comitato di consulenza in materia, potremmo utilmente convocare il professor Martines nella prima decade di aprile. Per quell'epoca, le linee generali dello schema normativo saranno già maturate e, quindi, prima di concluderne la stesura da presentare al Governo per l'approvazione ed emanazione, il professor Martines potrebbe disporre di un parere e di una valutazione di insieme della Commissione affari costituzionali.

Per quanto riguarda la questione dei comitati interministeriali, i termini sono più generali (non voglio dire « generici »). Si tratta di una tematica che richiederà un'accuratissima ricognizione anche in sede parlamentare. Con l'assenso del Governo, credo che la nostra Commissione potrebbe consultare il sottosegretario, onorevole Misasi, o il segretario generale, professor Manzella, della Presidenza del Consiglio dei ministri (meglio ancora se tutti e due), non soltanto per conoscere lo stato di attuazione della delega (il che ci preoccupa notevolmente), ma anche per avere qualche opinione sulla deroga che abbiamo introdotto all'interno della materia oggetto di delega. Infatti, i colleghi ricorderanno che escludemmo da quella previsione il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Qualcuno ha sostenuto che tale scelta implichi l'ammissione di una sottrazione tenden-

ziale della materia alla funzione di indirizzo, la qual cosa costituisce un dato negativo. Potremmo consultare l'onorevole Misasi ed il professor Manzella anche su questo aspetto, chiedendo loro se non ritengano, considerata la totale inerzia della commissione di merito sulla riforma del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, di includere questa materia, non dico, necessariamente, all'interno della delega, ma, almeno, in un provvedimento che possa essere esitato rapidamente insieme con il decreto legislativo volto a riorganizzare l'intera materia dei comitati interministeriali esistenti.

Altra questione assai delicata riguarda la riforma degli enti pubblici di informazione statistica. Si tratta di una funzione amministrativa in genere sottovalutata nei lavori parlamentari e lontana dall'attenzione politica, mentre riveste grande importanza, poiché, con il crescere della automatizzazione e meccanizzazione dei procedimenti formativi della volontà degli organi dello Stato, il dato statistico non costituisce più un elemento seminascosto nella penombra degli uffici studi, ma deve garantire livelli di obiettività e neutralità cui siamo estremamente interessati come esponenti dei corpi rappresentativi dello Stato. Su questo argomento credo che il professor Cassese ed il professor Guido Rey, presidente dell'ISTAT, personalità stimate e giudicate nella maniera più assoluta all'altezza dei loro compiti, potrebbero essere ascoltati dalla nostra Commissione sempre intorno ai primi giorni di aprile. In quell'occasione, potremmo domandare loro qualche delucidazione sulle vicende di questa delega e sulle modalità in cui essa possa essere esercitata.

Altro capitolo da includere in una successiva fase del nostro programma di audizioni riguarda la materia dei trasferimenti delle funzioni di vigilanza sugli enti pubblici. Intorno a tale questione, la nostra Commissione ha tutto l'interesse di conoscere quanto sta accadendo, sia in relazione alla riforma dell'istituto della vigilanza ed, in genere, al rapporto perti-

nenziale fra amministrazione indiretta e Presidenza del Consiglio, sia riguardo alle vicende concernenti i residui di non applicazione (per ragioni giudiziarie o di altro tipo) del procedimento per la soppressione dei cosiddetti enti inutili, gli enti « da sopprimere ». Anche la ricognizione di tali tematiche può facilitare l'iter legislativo di alcuni provvedimenti all'esame della nostra Commissione.

Le ultime due questioni — ed ho concluso, onorevole ministro — sono le seguenti. Nessuno sa quando il Governo metterà mano (perché si tratta di un problema di carattere politico e non si può parlare di atto conseguente in senso stretto alla legge n. 400) all'opera di « disboscamento » legislativo, e quindi all'utilizzazione dello schema della legge di delegificazione. Tuttavia, sarebbe desiderabile sapere se il Governo abbia fatto almeno uno *screening* del documento Cassese, elaborato nella scorsa stagione di studi; si tratta, infatti, di un testo già esistente che, se non ricordo male, ha già ottenuto notevoli consensi scientifici e politici.

Non sta a noi suggerire il modo in cui il Governo debba esercitare le proprie funzioni, però, se io fossi nei panni di un'autorità della Presidenza del Consiglio, procederei subito a questo *screening*, in modo da essere pronto ad una inevitabile domanda che, di qui a qualche settimana, porremo al Governo e cioè quali siano le iniziative in cantiere per il « disboscamento » legislativo della regolamentazione delle varie materie che si possono ricondurre alla delegificazione.

Faremo ciò di qui a qualche settimana per non sentirci accusare di disattenzione nei riguardi di un problema circa il quale — credo — l'interesse sia comune (e sul quale, comunque, l'interesse del Governo non è inferiore a quello del Parlamento); lo *screening* del documento Cassese è, direi, un'opportunità quasi naturale che il Governo, avendo i mezzi per farlo, potrebbe cominciare a predisporre.

L'altra questione riguarda il problema della controfirma del Presidente del Consiglio. Disporremo, con il valorosissimo

contributo del Servizio studi, una particolare procedura di verifica; comunque, se il Governo farà lo stesso, tanto meglio, così potremo paragonare i due dati.

Nella legge sulla Presidenza del Consiglio, insieme a molte questioni di principio, è anche affrontata, ed in qualche modo risolta, quella della controfirma degli atti da parte del Presidente del Consiglio. Non si tratta di un problema prettamente dogmatico, che interessa soltanto i costituzionalisti, ma è una questione di corretta politica istituzionale. Oltretutto il ministro Maccanico, grazie alla sua esperienza così apprezzata al Quirinale, è in grado di valutarla nel modo migliore.

Devo comunicare ai colleghi che, nell'attuale discussione in sede di Giunta per il regolamento, è stata agitata l'ipotesi (che io giudico molto delicata e da considerare con molta prudenza) di una crescita di responsabilità a carico del Presidente della Repubblica in sede di emanazione dei decreti-legge, in ordine al controllo preventivo esercitato su questi ultimi. Non entro nel merito della questione, non solo perché è ancora in fase di discussione in Giunta, ma anche perché è molto delicata e tale, indubbiamente, da sollecitare l'attenzione su un problema realmente esistente, cioè quello dei controlli del Presidente della Repubblica sulla funzione di Governo (fermo restando che si tratta di controllo e non di compartecipazione ad alcun titolo, perché il Presidente non ha alcuna responsabilità, né se la può assumere).

Perché avvenga — ed è sempre desiderabile, in una democrazia difficile come la nostra — che i controlli crescano e non decrescano, vorrei sapere se sia stata applicata correttamente e fino in fondo la norma della legge n. 400, che fa risalire al Presidente del Consiglio la predisposizione dell'atto di Governo da sottoporre all'emanazione presidenziale. La controfirma del Presidente del Consiglio, infatti, individua con chiarezza la natura e la fonte collegiale dell'atto di Governo, garantendo l'osservanza della collegialità nelle forme che il Governo riterrà di adottare. Ciò è molto importante, perché

rispettare rigorosamente la controfirma del Presidente del Consiglio sull'atto emanato dal Presidente della Repubblica significa individuare con chiarezza nel Presidente del Consiglio la responsabilità generale del Governo; si tratta di una tendenza da assecondare, se si vuole conferire all'istituzione Governo quella responsabilità politica che tutti intendiamo attribuirgli. Su questo punto attendo con molto interesse la risposta del ministro Maccanico.

Se non vi sono altre domande, possiamo chiudere la seduta, e fissare la data della replica del ministro con la risposta circa le varie questioni sollevate nel dibattito, nonché circa la disponibilità a svolgere le audizioni — se la Commissione consente — così come sono state scandite, prevedendone, eventualmente, altre come suggerito da vari colleghi. Propongo di fissare la prossima seduta per martedì 14 marzo: quella di domani non è, infatti, una giornata che possiamo impegnare in audizioni, mentre giovedì si terrà la Conferenza Stato-Regioni (e non saremo noi a chiedere al ministro Maccanico di revocarla). Potremo, pertanto, dedicare martedì prossimo, all'ora che vorrete indicare come la più adatta, alla seduta conclusiva di questo primo ciclo di audizioni, del quale cureremo una particolare diffusione a livello parlamentare. Alla fine del mese saranno, infatti, stampati due volumi, che contengono tutti gli atti preparatori della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio (IX e X legislatura); quando avremo completato le audizioni, integrate con quelle che — se la Commissione consente e il ministro è d'accordo — svolgeremo ai primi di aprile, faremo anche questo lavoro di diffusione, perché è importante che si sappia che, almeno per questa parte, il Parlamento compie interamente il proprio dovere. Quale orario suggerisce il ministro per la convocazione della seduta di martedì 14 marzo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Sono disponibile nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Nel pomeriggio va bene; vogliamo fissare la convocazione alle 17, per dare il tempo a tutti di essere presenti, oppure alle 16,30?

PIETRO SODDU. Con questi trasporti incerti...

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la prossima seduta si terrà martedì 14 marzo alle 16,30.

(Così rimane stabilito).

Ritengo che per quella data sarà concluso l'iter della legge sulla violenza sessuale, provvedimento che rappresenta per noi quasi un incubo.

SILVIA BARBIERI. In tarda mattinata non si era ancora iniziato a votare in Assemblea.

PRESIDENTE. Meno male, altrimenti non avremmo potuto tenere neanche questa seduta. Ringrazio, a nome della Commissione, il ministro Maccanico e rinvio il seguito dell'audizione alla prossima seduta.

La seduta termina alle 12,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 16,45.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*SEGUONO
CONVOCAZIONI*

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Giovedì 16 marzo

(Presso il Salone della Lupa)

ORE 15

- 1) Sostituzione di un deputato nel collegio I (Torino);
- 2) Casi di ineleggibilità e di incompatibilità all'esame della Giunta;
- 3) Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Presso sala adiacente Aula dei gruppi)

ORE 9

Seguito dell'esame di domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato La Ganga (Doc. IV, n. 36).
Relatore: Castagnetti Guglielmo.

Contro il deputato Teodori (Doc. IV, n. 58).
Relatore: Fumagalli Carulli.

Esame di domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Manfredi (Doc. IV, n. 52).
Relatore: Bargone.

Contro il deputato Geremicca (Doc. IV, n. 57).
Relatore: Buffoni.

Contro il deputato Pannella (Doc. IV, n. 63).
Relatore: Armellin.

Contro il deputato Luigi Grillo (Doc. IV, n. 65).
Relatore: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Staller (Doc. IV, n. 66).
Relatore: Buffoni.

Contro il deputato Mastrantuono (Doc. IV, n. 85).
Relatore: Biondi.

Contro il deputato Piero Mario Angelini (Doc. IV, n. 97).
Relatore: Guidetti Serra.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XI (Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 13,30

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus (SITAF) (3426).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatori: Cerutti, per la VIII Commissione; Rotiroti, per la XI Commissione.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive) e XI (Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Aula XI Commissione)

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1989, n. 5, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia e proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società GEPI (3513).

(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatori: Napoli, per la X Commissione; Cavicchioli, per la XI Commissione.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE
X (Attività produttive) e XIII (Agricoltura)

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Aula XIII Commissione agricoltura)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PRODUZIONE E L'IMPIEGO DEGLI ADDITIVI NECESSARI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DEL TENORE DI PIOMBO NELLA BENZINA.

ORE 12,30

Audizione dei rappresentanti dell'ENI.

ORE 13,15

Audizione dei rappresentanti dell'AIMA.

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

BARGONE ed altri: N. 5-01173 (Irregolarità nei finanziamenti per l'importazione e l'imbottigliamento dell'olio).

PORTATADINO ed altri: N. 5-01215 (Episodi di violenza all'università di Roma).

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (1913).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per il diritto all'accesso ai documenti amministrativi e per la loro pubblicazione (2003).

(Parere della II, della IV e della V Commissione).

BASSANINI e BECCHI: Disposizioni sul procedimento amministrativo e sui diritti dei cittadini di fronte alle pubbliche amministrazioni (1218).

(Parere della II, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

Relatore: Riggio.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).
(Parere della V e della XI Commissione).

Relatore: Soddu.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ANIASI ed altri: Riordinamento dell'ente autonomo « Esposizione universale di Roma » (816).
(Parere della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

COSTA SILVIA ed altri: Riordinamento dell'ente autonomo esposizione universale di Roma (861).
(Parere della II, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

COLOMBINI ed altri: Riordino dell'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma (EUR) (1722).
(Parere della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

Relatore: Balestracci.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

Senatori SAPORITO ed altri: Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (Approvata dal Senato) (3577).
(Parere della XII Commissione).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per lo scioglimento dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (Enam) (2109).
(Parere della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Labriola.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

BORTOLAMI ed altri: Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) (2627).
(Parere della V e della XII Commissione) — Relatore: Zampieri.

Esame della proposta di legge:

BORGOGLIO e DI DONATO: Trasferimento della provincia di Belluno dall'XI al X collegio elettorale della tabella A allegata al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (2456).

Relatore: Labriola.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BASSANINI ed altri: Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico (36).

(Parere della II, della V, nonché della VI Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

TEODORI ed altri: Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (416).

(Parere della V Commissione).

Relatore: Soddu.

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (3536).

(Parere della IV, della V e della XI Commissione) — Relatore: Balestracci.

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data *(Approvato dal Senato)* (3110).

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sulle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI DI MONTELEA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Ciaffi.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Binetti.

Parere sul disegno di legge:

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza *(Approvato dalla VI Commissione del Senato)* (3504).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Soddu.

Parere sulle proposte di inchiesta parlamentare:

CIMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno e sugli sviluppi delle nuove tecnologie genetiche e biologiche e delle nuove tecnologie riproduttive (Doc. XXII, n. 30).

ZANGHERI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la definizione di un Piano nazionale per le biotecnologie (Doc. XXII, n. 35).

(Parere alle Commissioni riunite X e XII) — Relatore: Rodotà.

Parere sui disegni di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3500).
(*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (*Approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato*) (1707-B).
(*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Camber.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Legge quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80).

ZANGHERI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581).

POLI BORTONE ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484).

TESINI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781).

GUERZONI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Ferrara.

Parere sulle proposte di legge:

CAFARELLI: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (705).

VOLPONI ed altri: Aspettative, permessi e indennità dei componenti del comitato di gestione delle unità sanitarie locali e degli organi esecutivi dei consorzi tra enti locali e loro aziende (1566).

TAGLIABUE ed altri: Aspettative, permessi, indennità dei componenti del comitato di gestione e dei membri delle assemblee delle unità sanitarie locali (2856).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

Esame della sentenza della Corte costituzionale n. 1150 del 1988 (doc. VII, n. 616).

Relatore: Labriola.

ORE 11,30

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

MARTINAZZOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi a tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (788).
(*Parere della II Commissione*).

LABRIOLA: Norme sulla giurisdizione amministrativa (1726).
(*Parere della II, della V, della VI e della XI Commissione*).

Relatore: Segni.

Esame delle proposte di legge:

MATTEOLI: Istituzione a Pisa di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Toscana (691).
(*Parere della II, della V e della XI Commissione*).

LABRIOLA E AMBER: Istituzione in Pisa di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Toscana (2986).
(*Parere della II, della V e della XI Commissione*).

FERRARI MARTE ed altri: Istituzione nella regione Lombardia di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale con sede a Como (916).
(*Parere della V Commissione*).

BELLOCCHIO ed altri: Istituzione in Caserta di una seconda sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (1141).
(*Parere della V Commissione*).

POLI ed altri: Istituzione della sezione staccata del tribunale amministrativo regionale del Veneto (3193).
(*Parere della V Commissione*).

BARBALACE ed altri: Istituzione a Messina di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale per la Sicilia (3656).
(*Parere della II, della V e della XI Commissione*).

Relatore: Labriola.

ORE 12,30**In sede consultiva si sensi dell'articolo 96-bis, secondo comma,
del regolamento.***Disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Soddu.

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica (3687).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfettaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquota IVA e di tasse sulle concessioni governative (3688).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e concessioni marittime (3695).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Mastrantuono.

* * *

Giovedì 9 marzo
—**ORE 9****Comitato pareri.***Parere sui disegni di legge:*

Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2768).

(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Cardetti.

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (3543).
(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche agli articoli 20, 21 e 23 della legge 18 marzo 1988, n. 111, in materia di installazione e di utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (3139).

COLUCCI: Iscrizione obbligatoria del gruppo sanguigno sui documenti di riconoscimento e sulle patenti di guida (131).

PIRO: Nuove disposizioni concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida (173).

TEALDI e RABINO: Modifica dell'articolo 86 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, concernenti il limite minimo di età per la guida di macchine agricole (363).

LUCCHESI ed altri: Disposizioni in materia di sicurezza stradale, di patente a punti e di controllo delle condizioni psico-fisiche dei conducenti di auto (710-bis).

SAVIO: Modifica dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il limite di età per guidare determinati autoveicoli (864).

TAGLIABUE ed altri: Nuove norme concernenti l'informazione, la conoscenza, l'educazione ed i controlli per la prevenzione degli incidenti stradali e modifiche a taluni articoli del codice della strada (1021-bis).

MELILLO e BATTISTUZZI: Disposizione sull'adozione e sulla obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza (1216).

RONCHI ed altri: Norme urgenti per la prevenzione degli incidenti e la sicurezza stradale (1293).

MANNINO ANTONINO ed altri: Abrogazione delle norme del codice della strada relative ai requisiti morali per la concessione e la revoca della patente di guida (1650).

TASSI ed altri: Nuove norme per il conseguimento della patente di guida dei veicoli a motore (2162).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Balestracci.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9,30

In sede legislativa.

Discussione della proposta di legge:

ALAGNA ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti (877).

(Parere della I e della IV Commissione) — Relatore: Alagna.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori MANCINO ed altri: Disciplina dell'acquisto dei crediti d'impresa (factoring) (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2115).

(Parere della VI e della X Commissione) — Relatore: Russo Raffaele.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (1707-B).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Nicotra.

ORE 11,30

Svolgimento di interrogazioni:

CICONTE, BARGONE, LAVORATO e SAMÀ: n. 5-00611 (iscrizione all'albo professionale del collegio dei periti industriali di Catanzaro).

VISCARDI: n. 5-00976 (mancata presa di possesso dell'incarico di pretore della pretura di Afragola da parte del nuovo pretore dottor Clotilde Parisi).

MASTRANTUONO, DI DONATO e IOSSA: n. 5-01138 (sulla ipotizzata chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli).

FINOCCHIARO FIDELBO, PEDRAZZI CIPOLLA, LUCENTI, SANFILIPPO e MONNELLO: n. 5-01169 (provvedimenti concernenti l'organico dell'ufficio di sorveglianza di Siracusa).

BORDON, GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT: n. 5-00930 (acquisizione presso i competenti organi statunitensi della documentazione relativa al processo contro l'imprenditore triestino Sandro Moncini).

FORLEO, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, FINOCCHIARO Fidelbo, FRACCHIA, ORLANDI, TRABACCHI e VIOLANTE: n. 5-00854 (criteri applicativi della legge n. 663 del 1986 in tema di permessi ai detenuti e di ammissione al lavoro esterno).

FORLEO, PAGANELLI, ALAGNA, MELLINI, GUIDETTI SERRA e BEEBE TARANTELLI: n. 5-00688 (sulle iniziative assunte dal Ministero di grazia e giustizia in conseguenza della sottoscrizione da parte dei Cocer del Corpo degli agenti di custodia di un documento per la sollecita approvazione della legge di riforma del Corpo).

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 9

Comitato permanente per i pareri.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli istituti universitari (80).

ZANGHERI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581).

POLI BORTONE ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484).

TESINI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781).

GUERZONI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Fumagalli Carulli.

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 2441, 242, 414, 775, 1140, 1219, 2149, 2623, 3019 e 3516, in materia di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Piccoli.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PRINCIPALI PROBLEMI RELATIVI AL RISPETTO DEI DIRITTI DELL'UOMO.

Audizione del professor Paolo Ungari, presidente della commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio.

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Piccoli.

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

In sede referente.

Seguito dell'esame del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Proroga di talune norme della legge 18 maggio 1886, n. 229, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1854, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487).
(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).
(Parere della V e della XI Commissione).

STEGAGNINI ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).
(Parere della I, della V e della XI Commissione).

MANNINO ANTONINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574, e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).
(Parere della V e della XI Commissione).

FIORI: Modifiche all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (2804).
(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Savio.

PARERE, EX ARTICOLO 143, QUARTO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SUL PROGRAMMA DI ACQUISIZIONE DEL SISTEMA MISSILISTICO SKYGUARD-ASPIDE.
Relatore: Caccia.

PARERE, EX ARTICOLO 143, QUARTO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLA NOMINA DELL'AMMIRAGLIO DI DIVISIONE (T.O.) MARIANO STANCO A VICEPRESIDENTE DELLA LEGA NAVALE ITALIANA.
Relatore: Savio.

ORE 12

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 306 e 331, concernenti le infrastrutture militari.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 8,30

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584-A).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Orsini.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Senatori PETRARA ed altri; ALIVERTI ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (*Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (2241).

CRISTOFORI: Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione (394).

SEPPIA ed altri: Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione (548).

LODIGIANI ed altri: Obbligo all'installazione di segnalatori di gas (740).

FERRARI MARTE e DEL PENNINO: Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici (930).

VISCARDI ed altri: Nuove norme per la installazione di impianti elettrici (2102).

CARIA ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (2222).

BOATO ed altri: Patentino obbligatorio per elettricisti, idraulici e installatori di impianti a gas (2244).

(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Noci.

Parere sulla proposta di legge:

LABRIOLA ed altri: Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia e all'estero (252).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Monaci.

Parere sulla proposta di legge:

VITI: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (453).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Battaglia Pietro.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Riforma della scuola elementare (53-1295-2011).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Carrus.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758-282-568-2395).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo del gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581-A).

(Parere all'Assemblea) — Relatore: Aiardi.

ORE 9**Comitato permanente per i pareri.***Parere sul disegno di legge:*

Modifiche alla legge 12 aprile 1977, n. 87, sulla concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti permanentemente all'estero (1667).

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Monaci.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperto alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986.

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Monaci.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Legge-qadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80).

ZANGHERI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581).

POLI BORTONE ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484).

TESINI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781).

GUERZONI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Carrus.

Parere sulla proposta di legge:

QUERCIOLI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Triennale di Milano » (1554)

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Noci.

Parere sulla proposta di legge:

BORRUSO ed altri: Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani e per le imprese radiofoniche per accedere a contributi (Approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (2688-B).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Gunnella.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

BOTTA ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339).

LUCCHESI ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Noci.

Parere sull'emendamento alla proposta di legge:

CORDATI ROSAIA ed altri: Immissione in ruolo negli istituti superiori degli insegnanti di ruolo di scuola media forniti di abilitazione e comandati da almeno un biennio su cattedre sperimentali (1980).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Carrus.

Parere sul disegno di legge:

Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (3612).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Battaglia.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097 e abb.).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Orsini Gianfranco.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale *(Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (3500).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Noci.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1989, n. 5, recante misure di sostegno, di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia e proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società GEPI (3513).

(Parere alla X e alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

(Parere della I, della II, della III, della VII, della VIII, della IX, della XI, della XIII Commissione, e della VI e della XII Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1bis) — Relatore: Tarabini.

ORE 12

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti n. 2339-*bis* e abb., concernenti i provvedimenti per la regione Sardegna.

ORE 15

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali onorevole Carlo Fracanzani, sulle proposte di riforma del sistema delle partecipazioni statali.

Martedì 14 marzo

ORE 15

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Carlo Fracanzani, sulle iniziative adottate in sede giudiziaria per la tutela dei diritti delle società danneggiate nella vicenda fondi neri dell'IRI.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori MANCINO ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3523).

VISCO e BELLOCCHIO: Norme per la pubblicità delle udienze di fronte alle commissioni tributarie (1664).

(*Parere della I e della II Commissione*) — Relatore: Azzaro.

ORE 10,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e imposte indirette (2550).

(*Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione*) — Relatore: Galli.

ORE 15,45

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 10

Comitato ristretto.

Progetti di legge nn. 466, 2411 e 2413 (*insider trading*).

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

Parere, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento, sul piano di sviluppo delle università italiane per il quadriennio 1986-1990 adottato in attuazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come modificato dalla legge 14 agosto 1982, n. 590.

Relatore: Buonocore.

In sede referente.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

MARTINAZZOLI ed altri: Nuove norme per il riconoscimento degli studi compiuti presso l'Accademia militare di Modena e la Scuola ufficiali carabinieri di Roma ai fini dell'iscrizione alla facoltà universitaria del corso di laurea in giurisprudenza da parte degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri (1275).

(Parere della IV Commissione) — Relatore: Buonocore.

Esame della proposta di legge:

SPINI: Istituzione della Scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure (308).

(Parere della V e della XI Commissione) — Relatore: Amalfitano.

Esame della proposta di legge:

BOTTA ed altri: Programma pluriennale di finanziamenti per la realizzazione di interventi di edilizia universitaria (334).

(Parere della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) — Relatore: Ferrari Bruno.

Comitato ristretto.

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 3104 e 3309, concernenti il riordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena.

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 9

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758).

FINCATO: Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado (568).

FAGNI ed altri: Aumento programmato del personale della scuola. Nuove modalità di svolgimento dei concorsi e norme transitorie a favore del personale docente e non docente da immettere in ruolo in base alle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (582).

BIANCHI BERETTA ed altri: Norme per lo sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, per l'aumento degli organici del personale docente e non docente e nuove modalità concorsuali. Provvedimenti transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (2395).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Viti.

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (2475).

(Parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione).

COLONI ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (530).

(Parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione).

BORDON ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1728).

(Parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione).

CAMBER: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (3226).

(Parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione).

Relatore: Savino.

—

ORE 15,30

INDAGINE CONOSCITIVA SUI BENI CULTURALI.

Audizione del presidente dell'Istituto superiore per le industrie artistiche, professor Andrea Emiliani.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma Capitale della Repubblica (3687).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione) — Relatore: Botta.

PARERE SI SENSI DELL'ARTICOLO 143, COMMA 4, DEL REGOLAMENTO, SULLA NOMINA DEL PROF. ING. DOMENICO ZAMPAGLIONE A PRESIDENTE DEL CONSORZIO DEL TICINO, EX ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 24 GENNAIO 1978, N. 14. Relatore: Lusetti.

ORE 10

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (Approvato dal Senato) (3117).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

BOTTA ed altri: Interventi per la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente (337).

(Parere della I, della V e della X Commissione).

DE LORENZO e BATTISTUZZI: Istituzione del fondo interventi ambientali (1454).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

DE LORENZO ed altri: Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione (1753).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Piermartini.

Comitato permanente pareri.

Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:

Senatori PETRARA ed altri; ALIVERTI ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici *(Approvata dal Senato)* (2241).

CRISTOFORI: Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione (394).

SEPPIA: Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione (548).

FERRARI MARTE e DEL PENNINO: Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici (930).

(Parere, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del regolamento alla X Commissione).

VISCARDI ed altri: Nuove norme per l'installazione di impianti elettrici (2102).

CARIA ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (2222).
(Parere alla X Commissione) — Relatore: Martuscelli.

Esame del disegno di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale *(Approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3500).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: D'Addario.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ZANIBONI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (341).

BALESTRACCI: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (395).

PETROCELLI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (1979).

(Parere ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento alla I Commissione) — Relatore: D'Addario.

—

ORE 12

Comitato dei nove.

Esame del disegno di legge n. 3584 (decreto-legge sui mondiali).

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 9

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

—

ORE 9,15

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Adeguamento dei contributi per la gestione ordinaria dell'ente parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo (3589).

(Parere della V Commissione) — Relatore: Botta.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9,25

PARERE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, QUARTO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL DOTTOR GIACINTO MINOCCI A PRESIDENTE DELL'ENTE NAZIONALE DELLA GENTE DELL'ARIA.

Relatore: Dutto.

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3119).

(*Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della X Commissione*) — Relatore: Reina.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche agli articoli 20, 21, 23 della legge 18 marzo 1988, n. 111, in materia di installazione e di utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (3149).

(*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*).

COLUCCI: Iscrizione obbligatoria del gruppo sanguigno sui documenti di riconoscimento e sulle patenti di guida (131).

(*Parere della II e della XII Commissione*).

PIRO: Nuove disposizioni concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida (173).

(*Parere della II e della XII Commissione*).

TEALDI e RABINO: Modifica dell'articolo 86 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, concernenti il limite minimo di età per la guida di macchine agricole (363).
(Parere della II e della XIII Commissione).

LUCCHESI ed altri: Disposizioni in materia di sicurezza stradale, di patente a punti e di controllo delle condizioni psico-fisiche dei conducenti di auto (710-bis).
(Parere della I, della II e della XII Commissione).

SAVIO: Modifica dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il limite di età per guidare determinati autoveicoli (864).
(Parere della II Commissione).

TAGLIABUE ed altri: Nuove norme concernenti l'informazione, la conoscenza, l'educazione ed i controlli per la prevenzione degli incidenti stradali e modifiche a taluni articoli del codice della strada (1021-bis).
(Parere della I, della II, della IV, della V, della VII e della XII Commissione).

MELILLO e BATTISTUZZI: Disposizione sull'adozione e sulla obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza (1216).
(Parere della I, della II, della X e della XII Commissione).

RONCHI ed altri: Norme urgenti per la prevenzione degli incidenti e la sicurezza stradale (1293).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della X e della XII Commissione).

MANNINO ANTONINO ed altri: Abrogazione delle norme del codice della strada relative ai requisiti morali per la concessione e la revoca della patente di guida (1650).
(Parere della I e della II Commissione).

TASSI ed altri: Nuove norme per il conseguimento della patente di guida dei veicoli a motore (2162).
(Parere della I e della II Commissione).

Relatore: Maccheroni.

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3500).
(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione) — Relatore: Faraguti.

In sede consultiva.*Esame del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (*Approvato dal Senato*) (3116).
(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: La Penna.

Esame del disegno di legge:

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980).
(*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Matulli.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 13**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 1456, concernente la disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan.

ORE 15**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 339-2171, concernenti le infrastrutture intermodali.

ORE 16**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 1670, concernente le ferrovie concesse.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 11

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva. (Approvato dalla X Commissione del Senato) (2768).

(Parere della I, della II, della III, della V, e della XI Commissione) —
Relatore: Cellini.

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi. (Approvato dalla X Commissione del Senato) (2769).

(Parere della II, della III e della VI Commissione) — Relatore: Cellini.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

RALLO ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (808).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Disciplina delle attività di estetica femminile e maschile (971).

(Parere della I, della II, della VII, della XI e della XII Commissione).

GARAVAGLIA ed altri: Norme quadro per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (1209).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

PERRONE ed altri: Disciplina dell'attività estetica (1363).

(Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

DONAZZON ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1654).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

RIGHI ed altri: Disciplina delle attività di estetica (1654).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Orsenigo.

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).
(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione) — Relatore: Orsini Bruno.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Nuove disposizioni in materia di politica mineraria (3435).
(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

CHERCHI ed altri: Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria (3534).
(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).
Relatore: Corsi.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

RIGHI ed altri: Disciplina delle attività di lavanderia, pulitura a secco, tintoria, smacchiatoria, stireria ed affini (1427).
(Parere della I, della II, della VIII e della XII Commissione) — Relatore: Righi.

Esame delle proposte di legge:

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).
(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).
(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore: Nucara.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FERRARI MARTE ed altri: Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (942).

(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

CASATI ed altri: Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1541).

(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Bortolami.

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 9,30

Comitato permanente per i pareri.

Parere sulla proposta di legge:

SAVIO: Norme per consentire l'uso dell'albume d'uovo nella preparazione degli insaccati (866).

(Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Bortolami.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale *(Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (3500).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Rojch.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 2, recante differimento di termini in materia di opere pubbliche, calamità naturali e servizi pubblici (3502).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Napoli.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1989, n. 26, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 le lotterie di Viareggio, Venezia, Taormina, Sanremo, Foligno e del Garda (3585).

Relatore: Rojch.

ORE 10,30

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2768).

(*Parere della I, della II, della III, della V e della XI Commissione*) —
Relatore: Cellini.

Discussione del disegno di legge:

Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2769).

(*Parere della II, della III e della VI Commissione*) — Relatore: Cellini.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

RALLO ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (808).

(*Parere della I, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

FERRARI MARTE ed altri: Disciplina delle attività di estetica femminile e maschile (971).

(*Parere della I, della II, della VII, della XI e della XII Commissione*).

GARAVAGLIA ed altri: Norme quadro per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (1209).

(*Parere della I, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

PERRONE ed altri: Disciplina dell'attività estetica (1363).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

DONAZZON ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1654).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

RIGHI ed altri: Disciplina delle attività di estetica (1654).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

Relatore: Orsenigo.

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*) — Relatore: Orsini Bruno.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Nuove disposizioni in materia di politica mineraria (3435).
(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

CHERCHI ed altri: Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria (3534).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

Relatore: Corsi.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

RIGHI ed altri: Disciplina delle attività di lavanderia, pulitura a secco, tintoria, smacchiatura, stireria ed affini (1427).

(Parere della I, della II, della VIII e della XII Commissione) — Relatore: Righi.

Esame delle proposte di legge:

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore: Nucara

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FERRARI MARTE ed altri: Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (942).

(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

CASATI ed altri: Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1541).

(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Bortolami.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 159 e abbinate concernenti « licenziati per motivi politici ».

ORE 11

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia, amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento (*Approvato dal Senato*) (3631).

(*Parere della I, della II e della V Commissione*) — Relatore: Gelpi.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità dei trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3497).

(*Parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XII e della XIII Commissione*).

MARTINAZZOLI ed altri: Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro (799).

(*Parere della I, della V e della X Commissione*).

FRANCESE ed altri: Riordino della indennità di disoccupazione ordinaria (1177).

(Parere della V e della X Commissione).

PALLANTI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (1178).

(Parere della I, della II, della V, della VII e della X Commissione).

Relatore: Azzolini.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme in materia di mercato del lavoro *(Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3120).

(Parere della I, della II e della V Commissione).

CIPRIANI ed altri: Modifiche alle leggi 28 febbraio 1987, n. 56 e al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, per la penalizzazione delle violazioni delle norme sul collocamento e per il computo nei limiti numerici previsti da leggi e contratti degli apprendisti e dei giovani assunti con contratti di formazione lavoro (1109).

(Parere della II e della X Commissione).

GHEZZI ed altri: Disposizioni in tema di contratti di formazione-lavoro, di contratti di apprendistato, di occupazione giovanile e di quote di occupazione femminile (2325).

(Parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XII Commissione).

Relatore: Borruso.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 2324 e abbinata (piccola impresa).

ORE 14,45

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 671 e abbinate concernenti « Previdenza lavoratori autonomi ».

ORE 15,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 3039 e abbinate (Sciopero).

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Borruso.

Discussione del disegno di legge:

Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena *(Approvato dalla II Commissione del Senato)* (3400).

(Parere della I, della II e della V Commissione) — Relatore: Loiero.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori SALVI ed altri e VECCHI ed altri – Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale *(Approvato, in un testo unificato dalla XI Commissione del Senato)* (3391).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione).

CRISTOFORI ed altri: Norme previdenziali per dipendenti e lavoratori volontari di cooperative di solidarietà sociale (669).

(Parere della VI, della X e della XII Commissione).

GARAVAGLIA ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (1645).

(Parere della II, della V, della VI e della XII Commissione).

BORGOGGIO ed altri: Disciplina delle cooperative integrate (2617).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione).

GRILLI ed altri: Nuova disciplina delle cooperative di promozione e integrazione sociale.

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione).

Relatore: Azzolini.

Discussione del disegno di legge:

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (*Approvato dal Senato*) (3382).

(*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) — Relatore: Pisicchio.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori CANNATA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3491).

(*Parere della I, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Nucci Mauro.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758).

(*Parere della I, della III, della V Commissione, nonché della VII Commissione, ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*).

FINCATO: Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado (568).

(*Parere della V e della VII Commissione*).

FAGNI ed altri: Aumento programmato del personale della scuola. Nuove modalità di svolgimento dei concorsi e norme transitorie a favore del personale docente e non docente da immettere in ruolo in base alle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (582).

(*Parere della V e della VII Commissione*).

BIANCHI BERETTA ed altri: Norme per lo sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, per l'aumento degli organici del personale docente e non docente e nuove modalità concorsuali. Provvedimenti transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (2395).

(*Parere della I, della V, della VIII e della XII Commissione*).

Relatore: Pisicchio.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 481 e abbinate concernenti il personale non vedente.

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

MAINARDI FAVA ed altri: Norme di indirizzo per la qualificazione sanitaria e la valorizzazione del termalismo e per il trasferimento alle regioni e l'ulteriore destinazione agli enti locali delle aziende e stabilimenti termali già facenti capo al disciolto EAGAT e all'INPS (1690).

(Parere della I, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

PATRIA ed altri: Norme in materia di partecipazioni statali nel settore termale e di stabilimenti termali gestiti dall'INPS (2061).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

SARETTA ed altri: Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) e per la liquidazione di detto ente (2728).

(Parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Perani.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo (60).

(Parere della I, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

TAGLIABUE ed altri: Norme per la profilassi del randagismo e dell'inselvaticamento dei cani e per favorire un corretto rapporto tra uomo, animale e ambiente (784).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

PROCACCI ed altri: Norme sul randagismo e a tutela degli animali domestici (2796).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

Relatore: Bassi Montanari.

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2767).

(Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Rinaldi.

Esame delle risoluzioni:

TAGLIABUE, STRUMENDO, ARTIOLI, GARAVAGLIA, FACCHIANO, BENEVELLI, MORONI: n. 7-00093 [Sull'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria '88)];

BENEVELLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, BERNASCONI, BRESCIA, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, COLOMBINI, LO CASCIO GALANTE, SANNA, BIANCHI BERETTA, DIGNANI GRIMALDI: n. 7-00229 [Sull'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria '88)].

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 10

Svolgimento di interrogazioni:

BARZANTI: n. 5-01208 (Sulla siccità nella maremma grossetana).

TOMA ed altri: n. 5-01224 (Sulla siccità nella regione Puglia).

CHERCHI ed altri: n. 5-01230 (Sulla siccità nella regione Sardegna).

LAVORATO ed altri: n. 5-01239 (Sulla siccità nella regione Calabria).

Seguito della discussione delle risoluzioni:

BRESCIA ed altri: n. 7-00192 (Sul piano bieticolo-saccarifero).

CRISTONI ed altri: n. 7-00194 (Sul piano bieticolo-saccarifero).

LOBIANCO ed altri: n. 7-00228 (Sul piano bieticolo-saccarifero).

GROSSO: n. 7-00234 (Sugli incendi boschivi).

In sede referente.

SACCONI ed altri: Disciplina della panificazione e istituzione del registro dei panificatori (659).

(Parere della I, della V, della X e della XII-Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) —

Relatore: Cristoni.

Parere, ex articolo 143, quarto comma del regolamento, sulla nomina del dottor Antonio Falconio a presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA).

Relatore: Campagnoli.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 11,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 2767 concernente « Disciplina dello strutto ».

ORE 15,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 2792 concernente « Disciplina della birra ».

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 10

Audizione. ex articolo 143, secondo comma, del regolamento, del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Calogero Mannino, sul fenomeno della siccità, sui piani di settore e sui prezzi agricoli comunitari.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 1093, 2139, 2683, 2786, 3218 e 3605 concernenti « Norme per l'agricoltura biologica ».

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

Esame della bozza di relazione al Parlamento.

Parere ai sensi dell'articolo 19, lettera *b*), della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.

Relatore: Azzolini.

Comunicazioni del Presidente in ordine al tema: pubblicità e quotidiani politici.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 9 marzo

ORE 12

Sottocommissione permanente per l'accesso.

1) Nomina, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, del Collegio dei relatori per l'istruzione delle richieste di accesso.

2) Comunicazioni del Presidente.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Via del Seminario, 76 — Aula III Piano)

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Incontro con il Presidente del Consiglio della regione Campania ed una delegazione di rappresentanti del Consiglio stesso, al fine di acquisire elementi conoscitivi circa la situazione istituzionale determinatasi a seguito delle dimissioni della Giunta regionale.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 15,30

Procedure informative.

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO DEL
MEZZOGIORNO.

Votazione del documento conclusivo.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Via del Seminario 76 — Aula IV piano)

ORE 15,30

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI.

Audizione del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

ORE 17,30

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

—*—

Mercoledì 8 marzo

ORE 9

Seguito della discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate
relative al nuovo codice di procedura penale

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Aula II Piano - Via del Seminario 76)

ORE 15

II Comitato.

Norme di attuazione del codice di procedura penale.

* * *

Giovedì 9 marzo

(Aula II Piano - Via del Seminario 76)

ORE 12

III Comitato.

Norme di coordinamento, di attuazione e transitorie del processo
minorile.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

—*—

Mercoledì 8 marzo

(Via del Seminario, 76 — Aula V Piano)

ORE 11

Relazione sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse
al sequestro dell'assessore **Ciro Cirillo**.

* * *

Giovedì 9 marzo

(Via del Seminario, 76 — Aula V Piano)

ORE 10

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.
Realizzazione della Banca-dati.

Incontro con i collaboratori della Commissione.

* * *

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Mercoledì 8 marzo**

	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	IV
ORE 9 - Plenaria	
COMMISSIONI RIUNITE VIII (Ambiente) - XI (Lavoro). .	V
ORE 13,30 - Referente (Aula VIII Commissione).	
COMMISSIONI RIUNITE X (Attività produttive) - XI (La- voro)	VI
ORE 9,30 - Referente (Aula XI).	
COMMISSIONI RIUNITE X (Attività produttive) - XIII (Agricoltura)	VII
ORE 12,30 - Indagine conoscitiva (Aula XIII).	
ORE 13,15 - Indagine conoscitiva (Aula XIII).	
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	VIII
ORE 9 - Interrogazioni - Referente - Legislativa - Consul- tiva - Esame sentenza Corte costituzionale.	
ORE 11,30 - Referente.	
ORE 12,30 - Parere articolo 96-bis del Regolamento.	

	<i>Pag.</i>
II GIUSTIZIA	XVI
ORE 9,30 - Legislativa.	
ORE 11,30 - Interrogazioni.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	XIX
ORE 9,30 - Legislativa - Indagine conoscitiva.	
IV DIFESA	XXII
ORE 9 - Referente - Parere art. 143/IV del Regolamento - Parere su nomina.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XXIV
ORE 8,30 - Consultiva.	
ORE 9 - Comitato pareri - Referente.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	
ORE 15 - Audizione Ministro delle partecipazioni statali.	
VI FINANZE	XXIX
ORE 10 - Legislativa.	
ORE 10,30 - Referente.	
ORE 15,45 - Ufficio di Presidenza.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXXI
ORE 9 - Parere articolo 143/IV Regolamento - Referente - Comitato ristretto.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XXXIV
ORE 9 - Referente - Parere su nomina.	
ORE 10 - Referente - Comitato permanente pareri.	
ORE 12 - Comitato dei nove.	

	<i>Pag.</i>
	—
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XXXVII
ORE 9,25 - Parere articolo 143/IV Regolamento.	
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
ORE 13 - Comitato ristretto.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
ORE 16 - Comitato ristretto.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XL
ORE 11 - Legislativa - Referente.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XLV
ORE 9 - Comitato ristretto.	
ORE 11 - Referente.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
ORE 14,45 - Comitato ristretto.	
ORE 15,30 - Comitato ristretto	
XII AFFARI SOCIALI	L
ORE 9,30 - Referente - Consultiva - Risoluzioni - Ufficio di Presidenza.	
XIII AGRICOLTURA	LII
ORE 10 - Interrogazioni - Risoluzioni - Referente - Parere su nomina - Ufficio di Presidenza.	
ORE 11,30 - Comitato ristretto.	
ORE 15,30 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI	LV
ORE 9 - Plenaria - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
	—
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	LVI
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	LVII
ORE 15,30 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	LVIII
ORE 15,30 - Indagine conoscitiva.	
ORE 17,30 - Ufficio di Presidenza.	
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	LIX
ORE 9 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE	LX
ORE 15 - II Comitato.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.	LXI
ORE 11 - Plenaria.	

Giovedì 9 marzo

	<i>Pag.</i>
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	XIV
ORE 9 - Comitato pareri.	
II GIUSTIZIA	XVII
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	XX
ORE 9 - Legislativa.	
VI FINANZE	XXX
ORE 10 - Comitato ristretto.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXXII
ORE 9 - Consultiva - Legislativa.	
ORE 15,30 - Indagine conoscitiva.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XXXVI
ORE 9 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 9,15 - Legislativa.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XLII
ORE 9,30 - Comitato permanente pareri.	
ORE 10,30 - Legislativa - Referente - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
	—
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XLVII
ORE 9 - Legislativa - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
XIII AGRICOLTURA	LIII
ORE 10 - Audizione Ministro dell'agricoltura.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	LV
ORE 12 - Sottocommissione per l'accesso.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE	LX
ORE 12 - III Comitato.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.	LXI
ORE 10 - Ufficio di Presidenza	

Martedì 14 marzo

V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XXVIII
ORE 15 - Audizione Ministro delle partecipazioni statali.	

Giovedì 16 marzo

	<i>Pag.</i>
	—
GIUNTA DELLE ELEZIONI	III
ORE 15 - Plenaria.	